



Università degli Studi
dell'Aquila



Regione Abruzzo



Comune di Lucoli

Colella A. - De Santis E. - Frizzi G. - Soldati R.

Orchidee spontanee d'Abruzzo

e chiavi analitiche digitali
per il loro riconoscimento

a cura del **Giardino Botanico Appenninico di Campo Felice** di Lucoli
www.lucoli.it/floradilucoli





Orchis simia

Colella A.* De Santis E.** Frizzi G.* Soldati R.**

*Università degli Studi di L'Aquila – Dipartimento di Scienze Ambientali
** “Giardino Botanico Appenninico Campo Felice” di Lucoli

Orchidee spontanee d’Abruzzo e chiavi analitiche digitali per il loro riconoscimento

**LE ORCHIDEE SPONTANEE SONO PIANTE PROTETTE
non raccogliere, non estirpare, non calpestare**



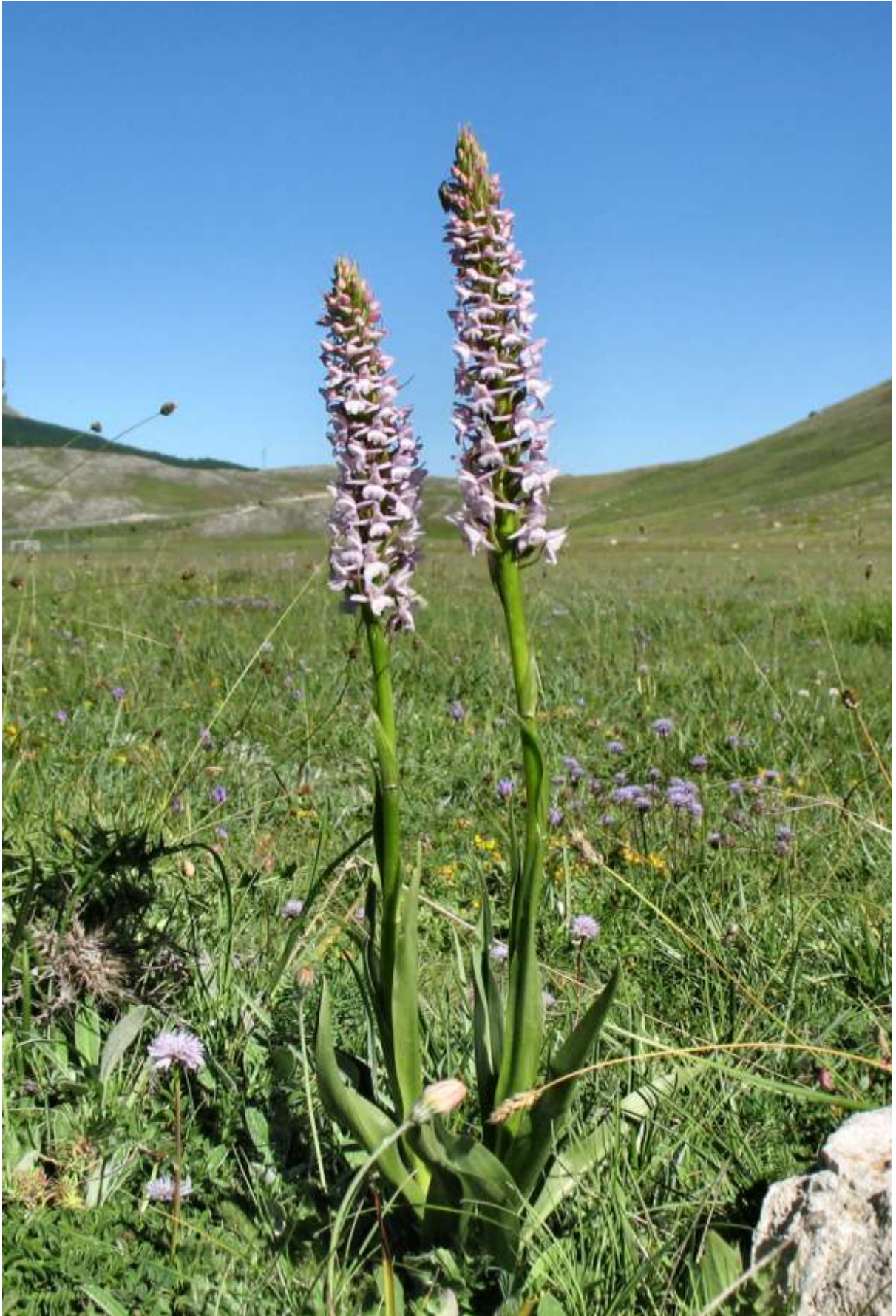
A cura del **Giardino Botanico Appenninico Campo Felice** di Lucoli

www.lucoli.it/floradilucoli

In copertina *Orchis ustulata* L.



9	Premessa
10	Presentazione
11	Il Giardino Botanico Appenninico di Campo Felice
13	Come sono fatte le Orchidee
17	Le Orchidee spontanee presenti in Abruzzo
18	Chiavi analitiche digitali
25	Schede illustrative
101	Indice alfabetico delle specie illustrate
103	Bibliografia
104	Referenze fotografiche



Gymnadenia conopsea

Premessa

Il nome della famiglia (*Orchidaceae*) secondo alcuni studiosi deriva da Orchis che era il nome di un giovane greco molto bello e molto intraprendente soprattutto con le ragazze. Un giorno esso fu invitato da Bacco ad una festa durante la quale, pensando di essere onnipotente e impunito, fece violenza ad una sacerdotessa. Ma questo comportamento scatenò l'ira di Moira, la dea del destino, che lo punì facendolo sbranare da bestie feroci. Gli dei dell'Olimpo però ebbero un po' di compassione e vollero ricordarlo facendo nascere sui suoi resti dei bellissimi fiori: le orchidee. Secondo altri studiosi il nome della famiglia deriva invece dalla parola greca "orchis" che significa "testicolo" e fa riferimento alla forma dei tuberi portati da queste piante.

Gli aborigeni neozelandesi, i maori, veneravano le orchidee per la loro bellezza e ritenevano che esse fossero state messe nei prati, nei boschi e sugli alberi dagli dei. Comunque le orchidee non vengono apprezzate solo per la loro bellezza ma anche perché sono interessanti dal punto di vista alimentare e medicinale. A tale proposito basti pensare ad esempio alla vaniglia (*Vanilla planifolia*) il cui frutto viene utilizzato per aromatizzare il cioccolato, i gelati, le torte, i budini ecc. o ai tuberi di numerose *Orchis* ed *Ophrys* che vengono usati nell'alimentazione umana perché da essi, dopo essiccazione, si ricava il "salep" che è una farina molto nutriente contenente amidi, proteine e zuccheri.



Questa viene utilizzata in molti paesi del medio oriente ma soprattutto in Turchia dove si consuma mescolandola al latte caldo. Dal "salep" si ricava anche una mucillagine che viene usata nelle infiammazioni delle mucose intestinali e nelle diarree infantili.

Nel medioevo, per la "teoria della segnatura" che attribuiva alle piante delle virtù terapeutiche in base alla somiglianza dei loro organi con quelli del corpo umano, le orchidee, che sembravano "provviste di testicoli", venivano utilizzate nella cura dell'impotenza sessuale.

Ai nostri giorni, all'orchidea si attribuisce il significato di sensualità, passione ed eleganza ed è il fiore da regalare alla persona che corrisponde le nostre passioni. Nel linguaggio dei fiori l'orchidea significa "grazie per esserti concessa".

Il Giardino Botanico Appenninico di Campo Felice visto l'interesse e il fascino che queste piante hanno suscitato e suscitano nei numerosi visitatori e considerata anche la sua funzione di educazione all'ambiente delegata dalla L.R. 35/97, ha pensato, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università degli Studi di L'Aquila, di favorirne la conoscenza realizzando delle schede illustrative delle orchidee abruzzesi ma anche delle "chiavi analitiche digitali" che consentono la loro determinazione in modo nuovo, facile e veloce. Queste nuove e moderne chiavi analitiche sono state realizzate con il programma "Access" e si trovano nel CD allegato al presente volume.

Il responsabile del
"Giardino Botanico di Campo Felice"
Rossano Soldati

Presentazione

Il presente manuale, di tipo divulgativo, è rivolto ai ragazzi, alle scolaresche, agli escursionisti e, in generale, a tutti coloro che un giorno di primavera, per qualche motivo casuale, si sono trovati di fronte ad un'orchidea e, rimasti affascinati da tanta bellezza, avrebbero voluto saperne qualche cosa in più.

A Lucoli ci sono molti luoghi, come ad esempio Valle maggiore, Santa Croce, Valle Munito, Valle del Rio, il Coppo di Collimento, l'altopiano di Campo Felice, Monte Orsello, le valli di Morretano ecc., che diventano di incomparabile bellezza quando vengono ricoperti dai fiori mistici, ammalianti, scenografici e policromatici delle numerose orchidee

Molte persone si sono avvicinate alla Botanica grazie a queste bellissime piante che con la loro presenza rendono gli ambienti non solo piacevoli e rilassanti ma ci fanno anche apprezzare il contatto con la Natura con i suoi spazi ampi e liberi.

Se si vuole determinare un'orchidea non si deve raccoglierla o estirparla. E' sufficiente fotografare o prendere nota delle principali caratteristiche della pianta come ad esempio il colore del fiore, del fusto, la forma delle foglie, la pelosità ecc. e poi fare il confronto iconografico con le specie riportate sul manuale o usare le chiavi digitali.



Per quanto sopra, si raccomanda allora di non cogliere o sradicare le orchidee perché molte sono protette e rare e molte altre vivono esclusivamente in ambienti specifici spesso precari. Il loro rispetto non è un sacrificio ma anzi un comportamento normale e al contempo nobile.

Un ringraziamento alla Regione Abruzzo, al Comune di Lucoli, alla Cooperativa ambiente e territorio e a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del libro.



Orchis morio

Il Giardino Botanico Appenninico di Campo Felice

Il **Giardino Botanico Appenninico** di Campo Felice è nato nel 2002. Si è autogestito e autofinanziato fino al 2005 anno in cui, riconosciuto di interesse regionale, ha ricevuto il primo finanziamento dalla **Regione Abruzzo**. Collabora con il Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di L'Aquila e si avvale di volontari e collaboratori locali

Esso, adagiato su una collina esposta a Sud, Est e Nord, presenta gli ambienti tipici della montagna abruzzese come ad esempio quello steppico, quello roccioso, quello del pascolo roccioso e quello delle vallette nivali. Ha una superficie di circa 5000 mq., i suoi sentieri sono stati ricavati utilizzando i passaggi naturali e anche molte aiuole sono state realizzate sfruttando gli incavi naturali delle rocce. Quasi tutte le piante presenti nel giardino sono spontanee e la loro cura "**in situ**" permette il mantenimento della biodiversità. La coltivazione "**ex situ**" è limitata solamente ad alcune specie selvatiche, provenienti dai territori limitrofi, che sono di particolare interesse fitogeografico o rappresentano in modo significativo la flora della catena montuosa Velino-Orsello-Sirente.



Il Giardino si trova nel territorio comunale di Lucoli che, esteso per circa 10800 ettari con un'altitudine che varia da 750 a 2200 m s.l.m., è ricco di boschi misti a latifolia, faggete, pascoli rocciosi, brecciai, rupi, macereti e ambienti umidi di alta quota di grande interesse botanico. Il suo principale scopo è quello **scientifico** e per tale compito mette a disposizione degli studiosi non solo numerose specie appenniniche di difficile

reperimento come quelle di alta quota, di brecciaio o rupestri ma anche interessanti endemismi e specie rare.

Altri importanti scopi del Giardino riguardano la **protezione della biodiversità** che è la base di partenza per la ricerca scientifica., l'**educazione ambientale**, il **monitoraggio ambientale** del territorio di Lucoli , la **riproduzione di specie rare e/o endemiche** e la **raccolta dei semi** delle piante spontanee che vengono scambiati, attraverso l'**index seminum**, con numerosi altri Orti botanici e Centri di ricerca di tutto il mondo.

Altra attività è la composizione dell'erbario, al quale viene dedicato molta attenzione perché sia completo ed accompagni tutte le specie presenti sul territorio. La conservazione di piante in erbario "exsiccata", è un documento storico scientifico di grande valore.

Il giardino, dove sono presenti circa 700 specie erbacee, arboree e arbustive che si possono ammirare da Marzo a Novembre, è dotato anche di un piccolo vivaio dove vengono coltivate piante destinate allo scambio con altri giardini; vengono coltivate anche alcune piante in fase sperimentale

oltre ad altre molto rare che hanno bisogno di un controllo particolare, di essere riprodotte o studiate. Le specie presenti rappresentano una buona parte delle circa 1100 fino ad oggi determinate sull'intero territorio; di queste, il 90% sono documentate fotograficamente e consultabili sul sito www.lucoli.it/floradilucoli

Giardino Botanico Appenninico di Campo Felice di Lucoli

www.lucoli.it/floradilucoli/Giardino_Botanico.html

giardinobotanicocf@tiscali.it

SR 584 Km 20+300- 67045 Lucoli (AQ)



Ente gestore Comune di Lucoli

c/o Soc. Coop. Ambiente e Territorio

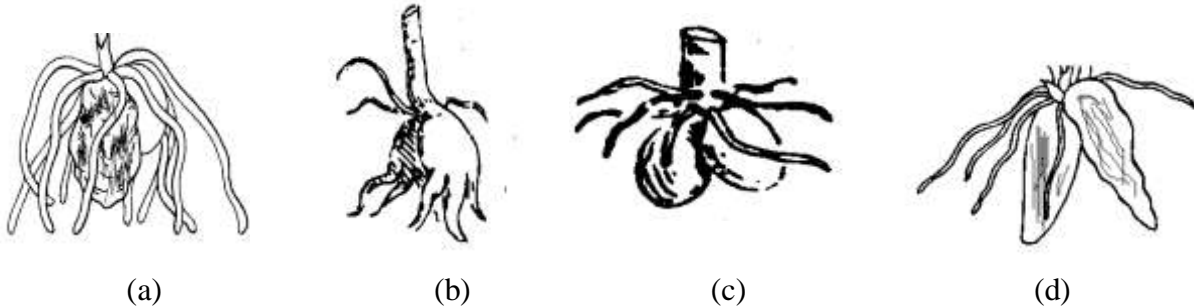
Via San Francesco di Paola 12a - 67100 L'Aquila

Tel. 0862 411140 – fax 0862 480756



Come sono fatte le orchidee

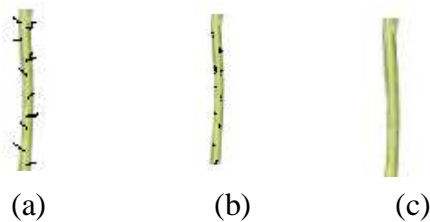
Le **orchidee** sono piante fornite generalmente di fibre radiceformi carnose, due delle quali sono spesso ingrossate a guisa di tubercoli ovoidali-ellissoidali (a) o palmato-digitati (b) o sferici (c) o tuberiformi (d); di questi due tubercoli, uno provvede alla vegetazione dell'annata in corso mentre l'altro prepara il “nutrimento” per quella successiva.



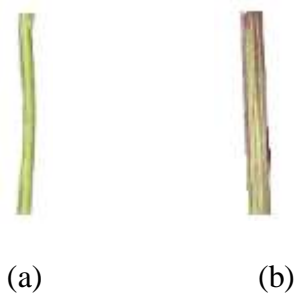
In qualche caso i tubercoli mancano e le fibre si presentano tutte fascicolate (a) o coralliformi (b)



Il fusto delle orchidee ha un colore che varia dal bianco al giallo al verde al violetto; esso, per quanto concerne la pelosità, può essere peloso (a), ghiandoloso (b) o glabro (c)

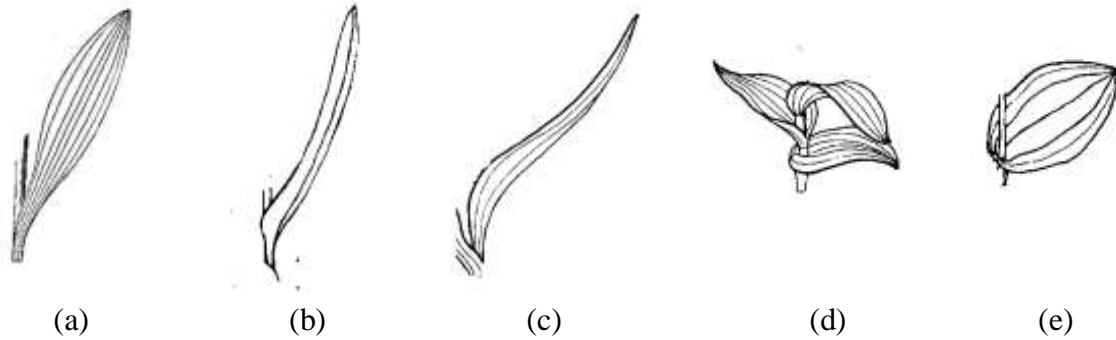


e, per la forma, cilindrico (a) o scanalato (b)



Il fusto inoltre ha un'altezza che può variare da qualche centimetro fin quasi ad un metro e porta delle foglie guainanti che hanno le nervature parallele, ad eccezione di *Goodyera repens* che le ha reticolate; in alcune specie (*Limodorum abortivum*, *Corallorrhiza trifida*, *Epipogium aphyllum* e *Neottia nidus-avis*) le foglie sono assenti e sono sostituite da "squame"

La lamina fogliare può essere lanceolata (a), lineare (b), lineare-lanceolata (c), ovata(d) o ellittica (e).



Le foglie, inoltre, possono disporsi lungo il fusto in modo alterno (a) opposto o subopposto (b)



I fiori, raramente ridotti ad uno o due come in *Cypripedium calceolus*, sono riuniti per lo più in infiorescenze di varia forma e ognuno è accompagnato da una brattea di varia grandezza.

Strutturalmente i fiori delle Orchidee sono completamente diversi da quelli di tutte le altre famiglie. Si dice che essi sono *resupinati* perché nel loro svolgimento si contorcono sul proprio asse sicché le parti, in origine anteriori o inferiori, diventano posteriori o superiori; fanno eccezione i fiori delle orchidee appartenenti ai generi *Malaxis*, *Epipogon* e *Nigritella*.

Il perigonio (Fig.1) consta di sei pezzi: tre esterni chiamati tepali esterni o anche "sepalì" e tre interni chiamati tepali interni o anche "petali". Dei tre "sepalì", due sono disposti lateralmente ed uno superiormente; i primi due sono chiamati sepalì laterali mentre il terzo è chiamato sepalo dorsale. Dei tre "petali" invece, due sono disposti lateralmente e uno inferiormente; quest'ultimo è chiamato labello e, quasi sempre, è più grande degli altri e notevolmente diverso per forma e colore; inoltre esso rarissime volte è integro e anzi nella maggior parte dei casi si presenta frastagliato in lobi più o meno grandi e in qualche caso, come in quelle entità che appartengono ai generi *Limodorum*, *Epipactis* e *Cephalanthera*, presenta una strozzatura che lo divide in due parti: una anteriore detta *epichilio* e una posteriore detta *ipochilo*; il labello per di più alla sua base, spesso si prolunga in un gozzo o in uno sperone cavo. I sepalì laterali o quello dorsale, a volte, possono avvicinarsi ai petali laterali e formare insieme ad essi una specie di cappuccio sugli organi genitali e in questo caso si dice che sono "conniventi".

I colori dei sepalì, dei petali e del labello possono variare di molto nell'ambito delle popolazioni appartenenti alla stessa specie e perciò nelle schede illustrative sono stati riportati solamente quelli che si presentano più frequentemente.

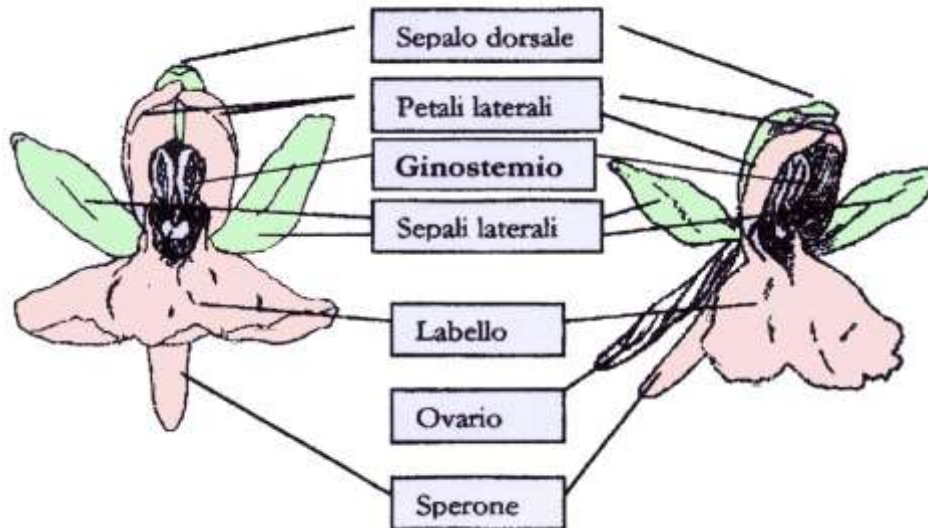
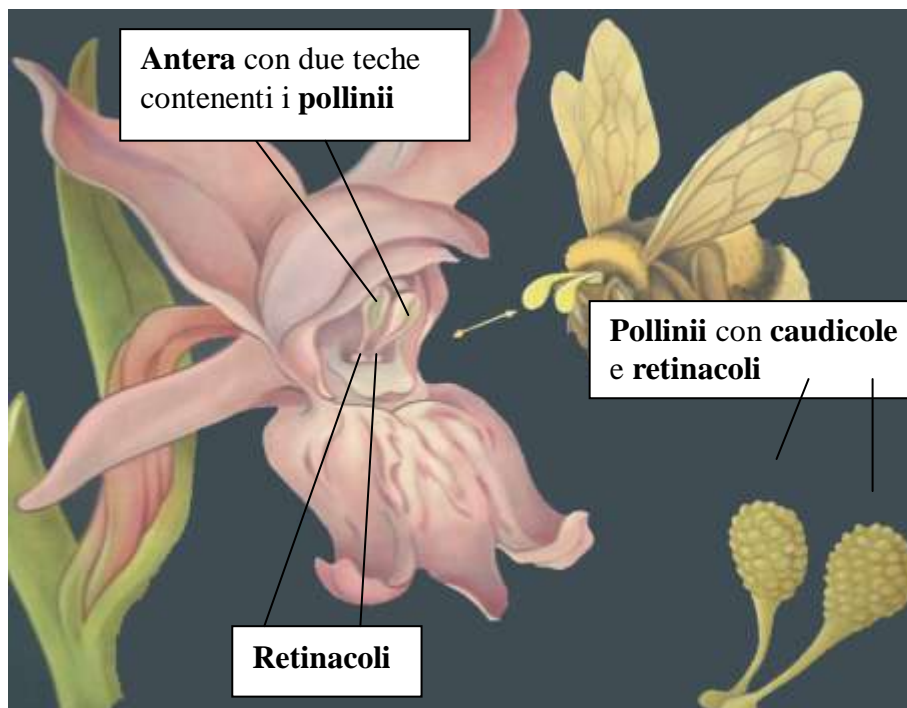


Fig. 1

Gli organi genitali (generalmente costituiti da uno stame e un pistillo) sono saldati fra di loro in una specie di colonnetta chiamata “ginostemio”; esso consta generalmente di un’antera avente due logge che portano il polline che è raccolto in piccole masse detti *pollinii* che possono essere sessili o portati da filamenti chiamati *caudicole*; quest’ultime alla loro base possono portare un’unica ghiandola o due ghiandole vischiose che prendono il nome di *retinacoli* che possono o meno essere racchiusi in una cavità detta *bursicola*. Lo stimma, di varia forma, si trova davanti o sotto l’antera; è vischioso e si apre in un canaluccio interno che va fino all’ovario che é infero; quest’ultimo è per lo più allungato, contorto, con sei costole più o meno evidenti e porta all’interno tre placente parietali ciascuna con due file d’ovuli .





Ophrys fuciflora visitata da *Eucera longicornis*

Quando gli insetti impollinatori visitano i fiori i *pollinii* si attaccano con i *retinacoli* al loro corpo ed il polline viene trasportato dagli stessi insetti su altri fiori assicurando così l'impollinazione incrociata.

Il frutto delle orchidee é una capsula quasi sempre membranacea che si apre per tre o sei fenditure longitudinali ai lati delle costole facendo uscire i numerosissimi semi.



Frutto di *Cephalanthera damasonium*

Le orchidee spontanee presenti in Abruzzo rappresentano circa il 60% di quelle presenti su tutto il territorio nazionale. Esse sono:

Anacamptis pyramidalis *	Ophrys fusca *
Barlia robertiana	Ophrys incubacea
Cephalanthera damasonium *	Ophrys insectifera
Cephalanthera longifolia *	Ophrys lutea
Cephalanthera rubra *	Ophrys oxyrhynchos
Coeloglossum viride *	Ophrys promontorii
Corallorhiza trifida *	Ophrys scolopax
Cypripedium calceolus	Ophrys sphegodes *
Dactylorhiza incarnata	Ophrys tenthredinifera.
Dactylorhiza maculata *	Ophrys tetraloniae
Dactylorhiza romana	Orchis anthropophora *
Dactylorhiza sambucina *	Orchis coriophora *
Epipactis atrorubens *	Orchis italica *
Epipactis helleborine *	Orchis laxiflora
Epipactis leptochila *	Orchis mascula *
Epipactis meridionalis	Orchis militaris
Epipactis microphylla *	Orchis morio *
Epipactis muelleri	Orchis pallens *
Epipactis palustris	Orchis palustris
Epipactis persica	Orchis papilionacea
Epipactis viridiflora	Orchis pauciflora *
Epipogium aphyllum	Orchis provincialis
Gymnadenia conopsea *	Orchis purpurea *
Himantoglossum adriaticum *	Orchis quadripunctata
Limodorum abortivum *	Orchis simia.*
Listera ovata *	Orchis spitzelii *
Neotinea maculata	Orchis tridentata *
Neottia nidus-avis *	Orchis ustulata *
Nigritella widderi	Platanthera chlorantha *
Ophrys apifera *	Pseudorchis albida
Ophrys bertolonii *	Serapias cordigera
Ophrys bertoloniiiformis	Serapias lingua
Ophrys bombyliflora	Serapias parviflora
Ophrys ciliata	Serapias vomeracea *
Ophrys crabronifera	Spiranthes spiralis *
Ophrys exaltata	Traunsteinera globosa
Ophrys fuciflora *	

Alcune di queste Orchidee sono inserite nelle Liste Rosse regionali in quanto specie a rischio. Esse, nelle schede, sono contrassegnate con questo simbolo **LR**

Le specie con asterisco () sono quelle presenti anche sul territorio di Lucoli; nelle relative schede viene indicata la loro diffusione territoriale come nell'esempio riportato accanto*

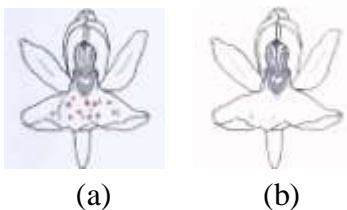
Poco comune
*Presente sempre con 1-2 esemplari
in poche zone circoscritte*

Chiavi analitiche digitali

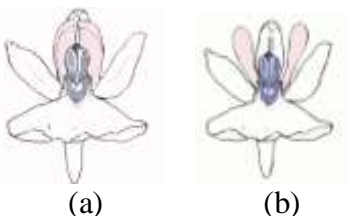
Le “chiavi analitiche digitali”, per la determinazione delle orchidee, prendono in considerazione, oltre alla forma delle foglie, del fusto e dei tuberi, soprattutto il colore, la morfologia e la disposizione degli elementi del perigonio (sepali, petali laterali, labello, ovario e sperone) nonché le loro differenze. Per la determinazione è necessario annotarsi le caratteristiche morfologiche relative ai tuberi, al rizoma, alle foglie e anche quelle, come detto, riguardanti il fiore come ad esempio:

1) il colore del labello, dei petali laterali e dei sepali

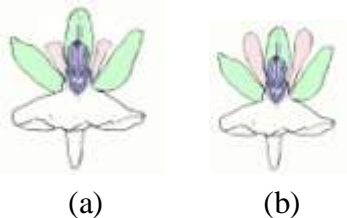
2) se il labello è macchiettato (a) o non macchiettato (b)



3) se i petali sono conniventi (a) (cioè si avvicinano tra loro) oppure no (b)

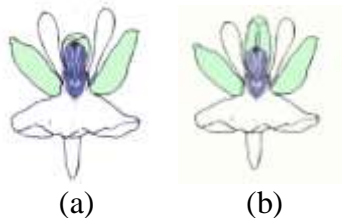


4) se i petali sono diversi dai sepali (a) o se sono uguali (b)

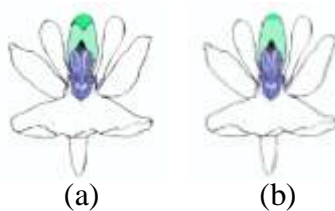


5) se i petali o i sepali sono glabri o pelosi

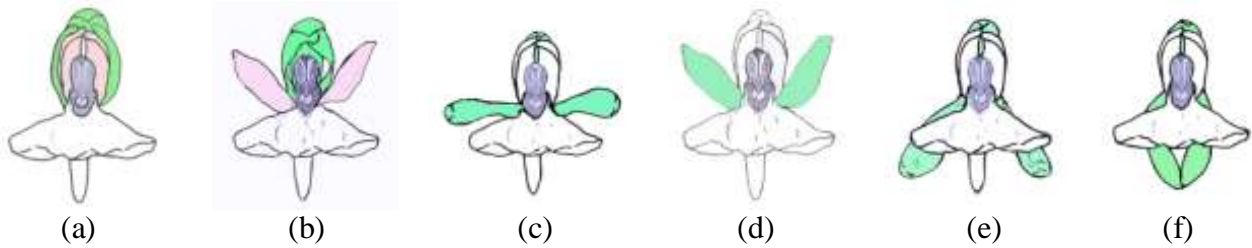
6) se il sepalo dorsale è diverso dai sepali laterali (a) o è uguale (b)



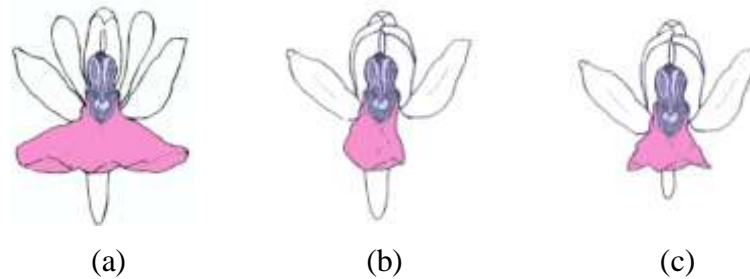
7) se il sepalo dorsale è riflesso (a) o non riflesso (b) sul ginostemio



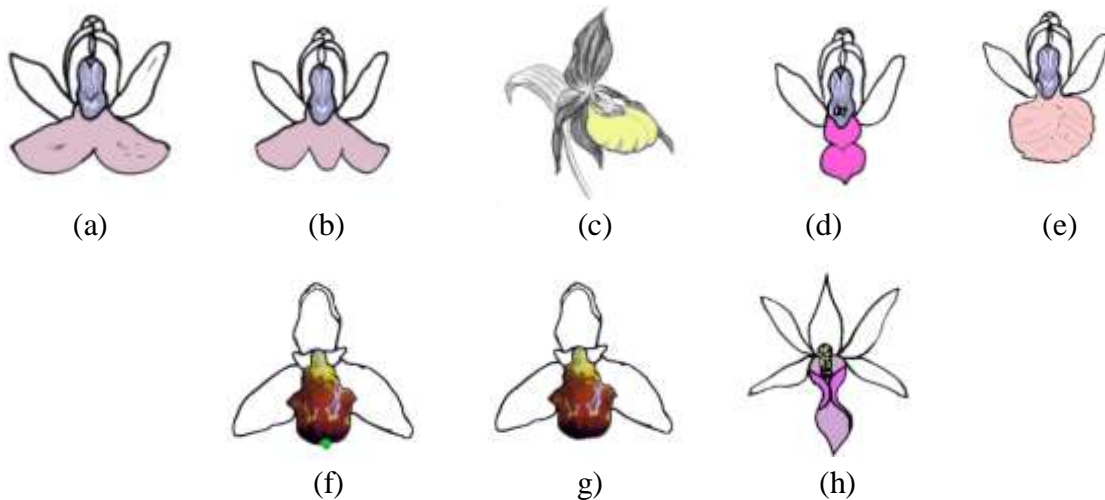
8) se i sepali laterali sono conniventi con i petali (a), conniventi con il sepallo dorsale (b), non conniventi e posti orizzontalmente(c), non conniventi e rivolti in alto (d), non conniventi e rivolti in basso (e), non conniventi, rivolti in basso e uniti per l'apice(f).



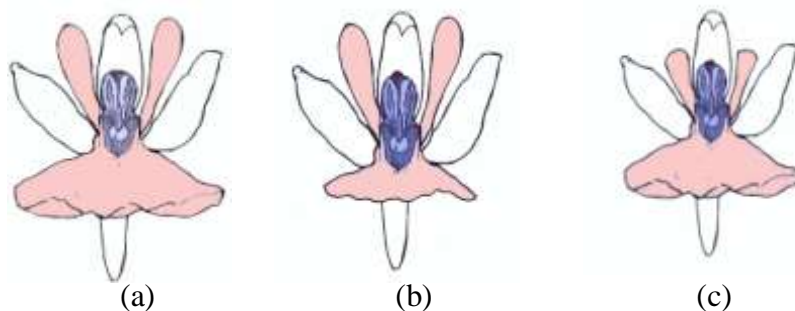
9) se il labello è più largo che lungo (a), più lungo che largo (b) o tanto lungo quanto largo(c)



10) se il labello è: bilobato (a), trilobato (b), a forma di pantofola o scarpa (c), strozzato (d), flabellato o orbicolare (e), insettiforme apicolato (f), insettiforme non apicolato (g) o tubuloso (h)

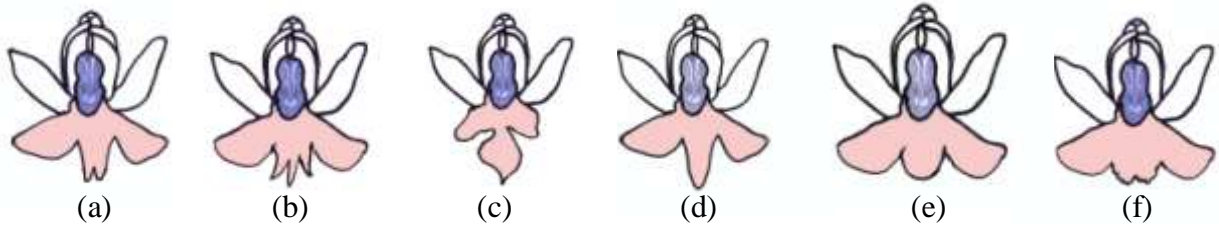


11) se il labello è: lungo come i petali laterali (a), più corto dei petali laterali (b), più lungo dei petali laterali (c)

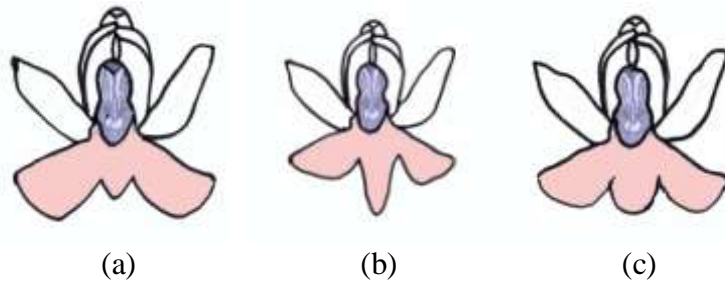


12) se il labello è glabro o peloso

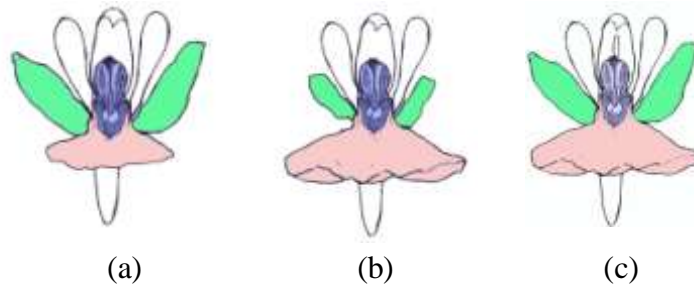
13) se il lobo centrale del labello è: bifido (a), trifido (b), cuoriforme (c), intero acuminato (d), intero arrotondato (e), smarginato (f)



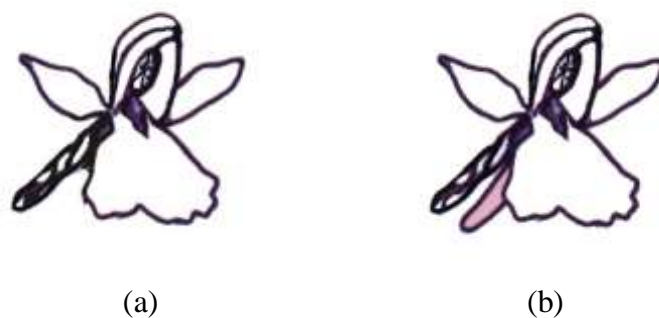
14) se il lobo centrale del labello è: più corto dei lobi laterali (a), più lungo dei lobi laterali (b), uguale ai lobi laterali (c)



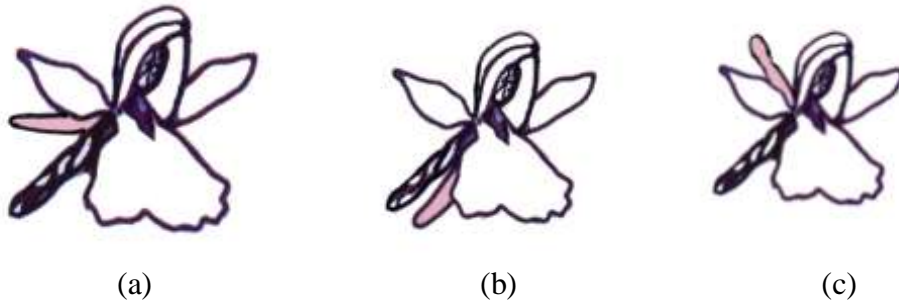
15) se il labello è: più corto dei sepali laterali (a), più lungo dei sepali laterali (b), lungo come i sepali laterali (c)



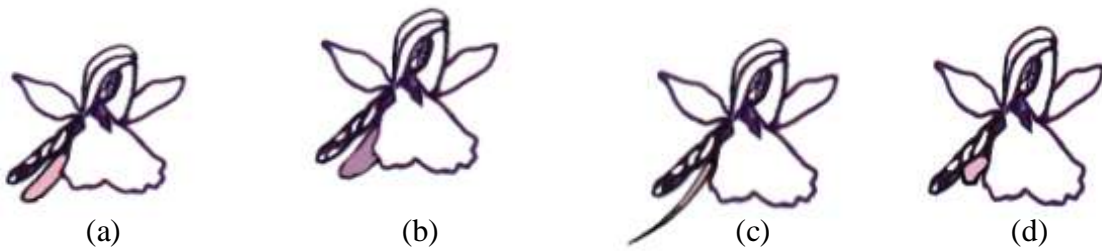
16) se lo sperone: è assente (a) o è presente (b)



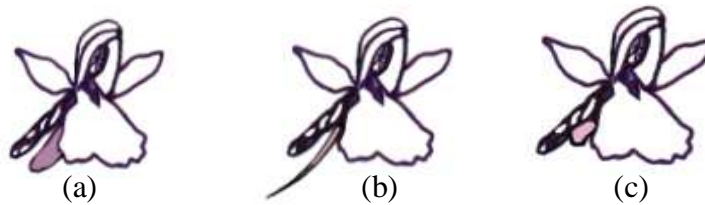
17) se lo sperone è: orizzontale (a), diretto verso il basso (b) o diretto verso l'alto (c)



18) se la forma dello sperone è: cilindrica (a), conica (b), filiforme (c), scrotiforme o altre forme (d)

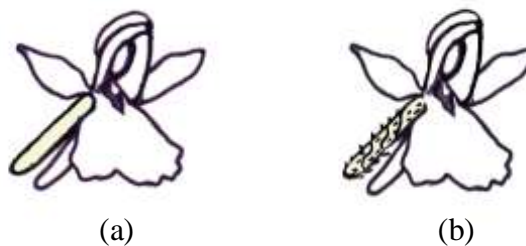


19) se la lunghezza dello sperone: è uguale a quella dell'ovario (a), più grande di quella dell'ovario (b) o più piccola di quella dell'ovario (c)



20) se la larghezza dello sperone è: < di 1 mm o > di 1 mm

21) se l'ovario è glabro (a) o peloso (b)



22) se il fiore è: < di 0,5 cm, tra 0,5 e 1 cm, tra 1 e 3 cm o > di 3 cm

23) se l'infiorescenza è lassa (a) o compatta (b)



(a)



(b)

24) se l'infiorescenza è: conica o emisferica (a), cilindrica (b), piramidale (c), ovoidale (d), racemosa pauciflora (e)



(a)



(b)



(c)



(d)

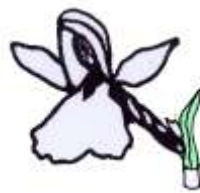


(e)

25) se le brattee sono: più lunghe dell'ovario (a), più corte dell'ovario (b) o lunghe come l'ovario (c)



(a)



(b)



(c)

Per fare un esempio, si supponga di aver trovato questa orchidea e di volerne conoscere il nome



C

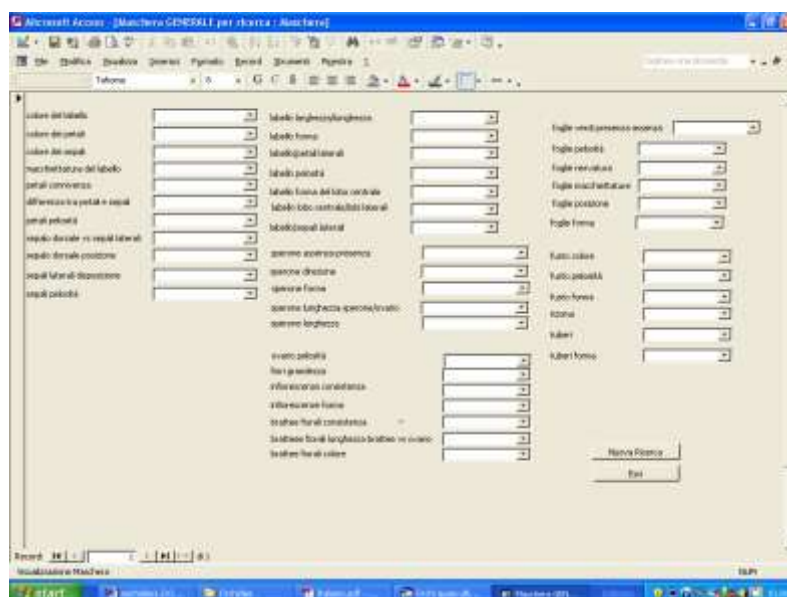
D

Per prima cosa bisogna annotare le caratteristiche morfologiche più evidenti.

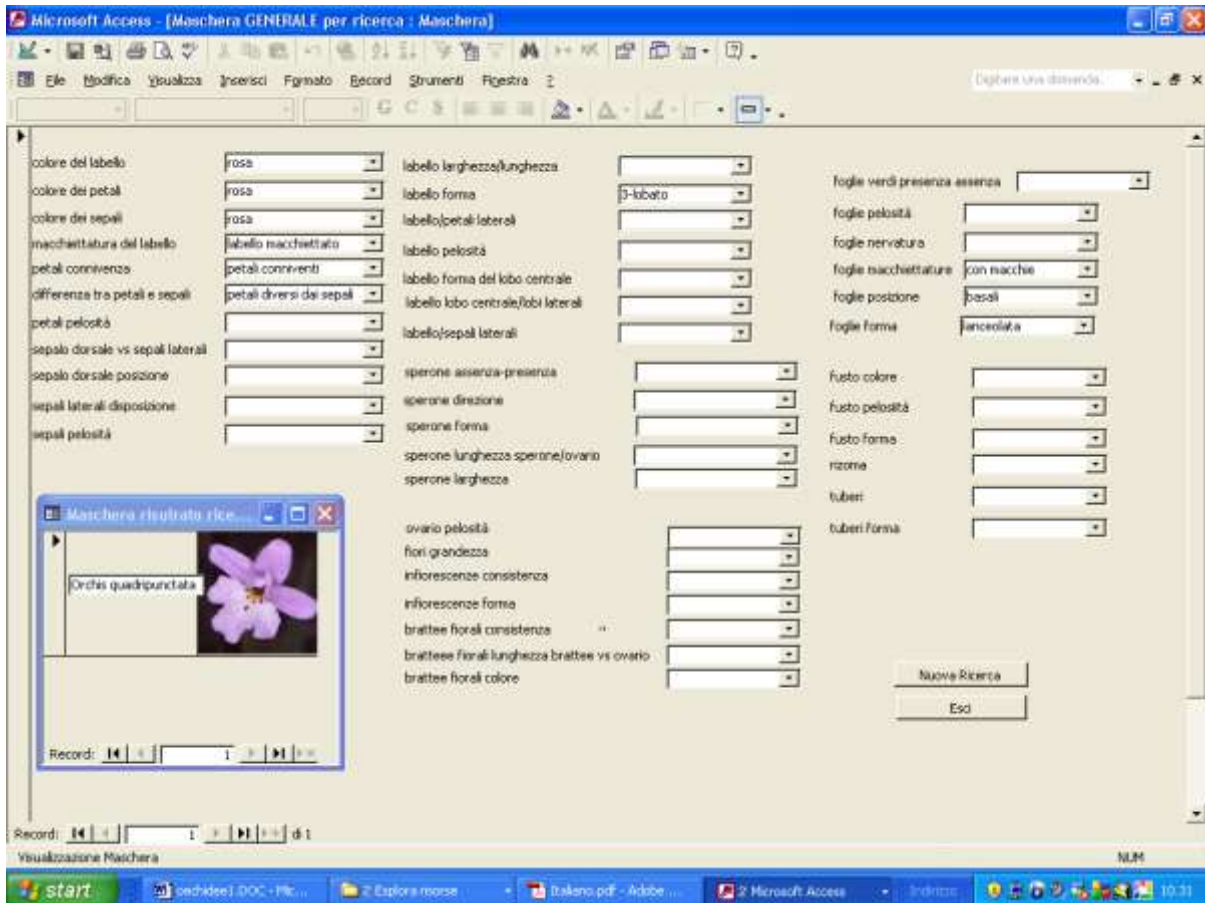
Nel caso in questione, per esempio, che:

- l'infiorescenza è cilindrica e lassa
- il fusto è rossastro
- le foglie sono basali, lanceolate e macchiettate
- i petali sono rosa e conniventi
- i sepali sono rosa e non conniventi
- il labello è rosa, 3-lobato e macchiettato

Annotate queste caratteristiche, si attiva il programma Access e sulla “Maschera GENERALE per ricerca” che compare sul monitor del computer



si inseriscono tutte le caratteristiche annotate; durante l’inserimento compare, a lato della stessa maschera, una sottomaschera che illustra, man mano, le piante aventi solo le caratteristiche inserite. Nel caso in questione, dopo aver inserito tutte le caratteristiche scelte, nella sottomaschera comparirà l’immagine di una sola pianta che è quella che volevamo determinare cioè l’*Orchis quadripunctata*.”



L’utente, tra l’altro, dopo la determinazione può vedere l’immagine ingrandita della pianta determinata e una scheda che ne illustra le principali caratteristiche facendo semplicemente doppio clic sull’icona della sottomaschera.

Si può fare una nuova ricerca o uscire dal programma cliccando sui relativi pulsanti presenti sulla Maschera.



Schede illustrative

Anacamptis pyramidalis (L.) L.C.M. Richard

Fiorisce dall'inizio alla fine della primavera sui prati e sui pascoli calcarei. I suoi fiori, raccolti in una infiorescenza piramidale, hanno un colore che varia dal rosa pallido al porporino al violetto. I petali sono diversi dai sepali ed il labello trilobato, generalmente più largo che lungo, non è macchiettato e presenta alla sua base due piccole lamine che sembrano due piccole pieghe; sono proprio queste lamine simili a pieghe che hanno dato il nome al genere ed infatti “*Anacamptis*” in greco vuol dire proprio “pieghe”.

Il fusto, che porta delle foglie alterne amplessicauli e lineari-lanceolate, è munito di due tuberi ovoidali o sferici.



1

Questa specie si riconosce anche per avere il labello munito di uno sperone filiforme rivolto in basso e spesso più lungo dell'ovario.

Poco comune
*Presente sempre con 1-2 esemplari
in poche zone circoscritte*



2

Barlia robertiana (Loisel.) Greuter

LR

Questa orchidea, dedicata a due botanici francesi G.B. Barla, micologo e G.N. Robert, florista, si trova, dal mese di Gennaio fino al mese di Aprile, dal livello del mare fino a 600-800 m. d'altezza; essa predilige i boschi di pino e gli uliveti senza però disdegnare altri ambienti come i prati aridi o quelli erbosi. I grandi fiori sono riuniti in infiorescenze cilindriche o ovoidali ed hanno i petali generalmente verdastri mentre il colore dei sepali e del labello varia dal rosa al bianco al violetto; il labello, trilobato e macchiettato, è molto più grande dei sepali e dei petali e il lobo centrale, molto più grande di quelli laterali, è a sua volta diviso in due o tre lobi; lo sperone è conico, più corto dell'ovario e generalmente rivolto in basso



3

Il fusto verdastro, ma spesso anche violetto o rossastro, porta delle foglie quasi tutte basali, amplessicauli ed ellittiche; esso inoltre porta alla base uno o due tuberi ovato-ellittici.



4

Il Genere *Cephalanthera*

Il nome di questo genere deriva dal greco “*cephalos*” cioè “testa” e fa riferimento alla forma tondeggiante dei fiori, simile a una testa

Cephalanthera damasonium (Miller) Druce

I fiori di color bianco-crema, senza sperone e riuniti in infiorescenze pauciflore, hanno petali leggermente più corti dei sepali e insieme ad essi sono conniventi sul ginostemio. Il labello è strozzato e si divide in due parti, l'ipochilo e l'epichilo; quest'ultimo è cuoriforme ed ornato da creste longitudinali di colore giallo-arancio che hanno una funzione vessillare cioè di richiamo per gli insetti impollinatori. Le foglie generalmente sono alterne e ovato-ellittiche o lanceolate.

L'epiteto specifico vuol ricordare che le foglie di questa pianta sono simili a quelle di un'altra entità che si chiama *Damasonium alisma*.



Il fusto, di colore generalmente bianco o verde, è glabro e scanalato e non presenta tuberi.



5

Poco comune
ma si può trovare dal fondo valle fino a 1700 m. di quota nei boschi e nei luoghi ombrosi delle radure

6

Cephalanthera longifolia (L.) Fritsch

Questa specie si differenzia da *Cephalanthera damasonium* soprattutto per la forma delle foglie che sono lineari-lanceolate e molto lunghe tant'è che l'epiteto specifico "*longifolia*" è dovuto proprio a questa caratteristica. Fiorisce dalla fine della primavera fino ad estate inoltrata nei luoghi ombrosi dei boschi .



7



8

più rara della precedente e più localizzata

Cephalanthera rubra (L.) Rich.

Si differenzia da *C. damasonium* e *C. longifolia* per avere fiori rosa, rosa porporini o violacei invece che bianchi. Si rinviene dal mese di Maggio fino al mese di Luglio nei boschi misti di latifoglie.



9



10

Poco comune

Si può trovare lungo i bordi delle sterrate di fondovalle ma anche nelle faggete di Peschigori e Morretano

Coeloglossum viride (L.) Hartmann

Il nome generico di questa specie deriva da due termini greci: “*koilos*” che significa “cavo” e “*glossa*” che significa “lingua” e fanno riferimento al grosso sperone del fiore che è cavo e somiglia ad una lingua; l’epiteto specifico deriva invece dal latino “*viridis*” che vuol dire verde e fa riferimento al colore dell’infiorescenza. Il labello del fiore, rivolto in basso e all’indietro; è bilobo o trilobo e generalmente il suo colore varia dal verde al bruno rossastro al giallastro. I fiori riuniti in infiorescenze cilindriche sono sottesi da lunghe brattee verdi. Le foglie, ellittiche o lanceolate, sono portate da un fusto cilindrico verde e glabro munito di uno o due tuberì palmato-digitati.



11



12

Vive nei boschi, prati, pascoli e cespuglietti
fino a 2600 metri

Poco comune
*Presente nel versante est
di Monte Cornacchia e
nella Valle di Morretano*

Corallorhiza trifida Chatelain

Questa pianta che può raggiungere i 30 cm di altezza si rinviene dalla primavera inoltrata fino a metà estate nei boschi misti ricchi di humus da 500 fino a 2000 metri di altitudine.

Il fusto, privo di foglie, porta nella parte inferiore alcune guaine di colore giallastro.

I fiori penduli e senza sperone sono raggruppati in infiorescenze lasse e pauciflore; il labello, biancastro e linguiforme, porta due piccolissimi lobi laterali ed è macchiettato di rosso.

I sepalali, di colore verde, sono più stretti e lunghi dei petali, anch'essi verdi.



13

Il nome generico fa riferimento al rizoma che è ramificato come un corallo mentre quello specifico, che significa “a tre punte”, fa riferimento probabilmente al labello.



14



15

Rarissima

E' noto un solo sito sul territorio di Lucoli dove è presente questa specie

Cypripedium calceolus L.

LR

Per la forma del labello questa orchidea è inconfondibile; il nome generico deriva da due parole greche “*cupris*” e “*pedilon*” di cui la prima era il nomignolo dato alla dea Venere mentre la seconda, che significa “sandalo”, fa riferimento alla caratteristica forma del labello che è simile a quella di una pantofola o di una scarpa. Per questo motivo tale pianta è nota anche con il nome di “scarpetta di Venere”.

I sepal laterali ed i petali, bruno-rossastri, sono molto evidenti; i primi sono saldati e rivolti in basso mentre i secondi sono generalmente ritorti e orizzontali. Il labello, di colore giallo, ha l’orlo ripiegato all’interno ed è in parte ostruito dal ginostemio, per cui gli insetti impollinatori una volta entrati in esso riescono ad uscirne con grande difficoltà e sono costretti a “sporcarsi” di polline che successivamente andranno, inconsapevolmente, a depositare su altri fiori della stessa specie. Il fusto porta delle grandi foglie amplessicauli con evidenti nervature parallele ed un corto rizoma nerastro.



16



17

Si rinviene da Maggio a Luglio nei boschi di conifere o latifoglie, su terreno calcareo, da 500 a 2000 m. di quota.

Il Genere *Dactylorhiza*

In Abruzzo esistono quattro specie appartenenti a questo genere: *D. incarnata*, *D. maculata*, *D. romana* e *D. sambucina*; queste quattro entità hanno in comune dei fiori che sono più o meno grandi e raggruppati in dense infiorescenze; essi inoltre, sottesi da evidenti brattee, sono speronati e portano generalmente un labello trilobo. Il fusto invece è ornato da grandi foglie e porta dei tuberi palmato-digitati che danno il nome al genere; infatti il nome generico *Dactylorhiza*, che deriva da “*dactylos*” che significa dito e “*rhiza*” che significa radice, allude proprio alla forma dei tuberi.

Dactylorhiza incarnata (L.) Soò

LR

I fiori di *D. incarnata* sono rosa o rosa-porporini e sono sottesi da lunghe brattee di colore verde; il loro labello, striato-macchiettato, è leggermente trilobo e, a volte, intero; i petali insieme al sepalo dorsale formano un casco sul ginostemio invece i sepali laterali sono rivolti in alto. Le foglie, senza macchie, sono alterne, lanceolate o lineari lanceolate ed avvolgono con la loro base il fusto; quelle superiori raggiungono e a volte superano l'infiorescenza.



18

La pianta porta due tuberi biancastri profondamente divisi.



19

Dactylorhiza maculata (L) Soò

I fiori di questa specie sono di un colore che varia dal rosa pallido al rosa-porporino. Il labello, marcatamente trilobo e macchiettato, ha il lobo centrale più lungo di quelli laterali; esso prosegue con uno sperone conico o cilindrico che è rivolto orizzontalmente e, a volte, verso il basso. Il fusto porta delle foglie lineari-lanceolate o semplicemente lanceolate la cui pagina superiore, come dice il nome specifico, è macchiettata di nero. Come la specie precedente porta due tuberi profondamente divisi.



21



20

In Abruzzo ne esistono due sottospecie; la *fuchsii* e la *saccifera*, e si distinguono per la forma dello sperone



22

Poco comune ma diffusa su tutto il territorio fino a 2000 metri di quota

Dactylorhiza romana (Sebastiani) Soò

L'epiteto specifico di questa pianta indica che essa fu rinvenuta per la prima volta vicino Roma. I fiori sono raggruppati in infiorescenze più o meno dense ed hanno generalmente un colore che varia dal giallo al rosa al rosa-porporino; non mancano popolazioni che presentano fiori completamente bianchi. I petali sono conniventi e insieme al sepalò dorsale formano un elmo sul ginostemio; i sepali laterali sono invece liberi e rivolti in alto. Il labello è trilobo ed il lobo mediano generalmente intero e acuto, è più lungo di quelli laterali ed inoltre, contrariamente alle congeneri, non è macchiettato. Lo sperone è arcuato verso l'alto. Le foglie sono lanceolate, ellittiche o lineari-lanceolate. Il fusto presenta due tuberi cilindrici divisi solamente alla base.

Fiorisce da Marzo a Maggio in boschi aperti e cespuglietti



Dactylorhiza sambucina (L.) Soò

Questa entità generalmente si rinviene nei prati e nei pascoli d'altitudine fino a 2000 metri d'altezza. Fiorisce da Aprile a Luglio e il colore dei suoi fiori varia dal giallo al rosa-porporino; è frequente trovare popolazioni con individui a fiori gialli ed individui a fiori rosa-porporino.

Anche in questa specie i petali, conniventi, insieme al sepalo dorsale formano una sorta di cappuccio ripiegato sul ginostemio mentre i sepali laterali sono rivolti in alto. Le foglie lanceolate o oblanceolate non presentano macchie e il fusto porta due tuberi cilindrici divisi solo alla base.



26



27

Il nome specifico “sambucina” fa riferimento all’odore dei fiori che è simile a quello dei fiori di sambuco.

*Molto comune sopra i
1200 metri di quota*

Il Genere *Epipactis*

Il nome generico *Epipactis* deriva dalla somiglianza delle foglie di questa pianta con quelle del veratro che anticamente veniva indicato proprio con questo nome

Epipactis atrorubens (Hoffm. ex Bernh.) Besser

Questa pianta rizomatosa si rinviene in estate nei prati, nei macereti ma anche nei boschi aperti di aghifoglie. I fiori sono penduli ed il loro colore varia dal porporino al violetto; sono riuniti in una infiorescenza lassa, più o meno cilindrica e quasi sempre unilaterale. Il labello è diviso da una strozzatura in ipochilo ed epichilo; il primo è concavo e nettarifero mentre il secondo è più o meno cuoriforme e generalmente presenta alla base delle increspature. Il fusto porta delle foglie alterne e amplessicauli; quelle inferiori sono più o meno ovate mentre quelle più in alto sono lanceolate.



29



28

Il nome specifico "*atrorubens*" fa riferimento al colore dei fiori.

Molto rara.

Conosciuti solo due siti in cui questa specie è presente. Non si esclude comunque la sua presenza in altre zone di Lucoli



30

Epipactis helleborine (L.) Crantz

I fiori di questa orchidea sono riuniti in una infiorescenza più o meno lassa e sono sottesi da delle brattee verdi più lunghe dell'ovario; dei tre sepali, verdastri, quello dorsale è ripiegato sul ginostemio mentre quelli laterali, non conniventi, sono ripiegati verso il basso; i petali generalmente rosa, rosa porporini o biancastri sono un po' più larghi e corti dei sepali. Il labello ha un epichilo rosa (a volte anche bruno rossastro o verdastro) a forma di cuore ed un ipochilo scavato a coppa, rossastro all'interno. Il fusto leggermente pubescente in alto, porta delle foglie lanceolate o ellittiche abbastanza grandi disposte a spirale sul fusto..



31



32

Si trova in fiore in piena estate generalmente nei boschi di latifoglie fino a 2000 m. di altitudine

In Abruzzo ne esistono tre sottospecie; la *helleborine*, la *latina* e la *orbicularis*,

Comune

facilmente rinvenibile nelle faggete in località le Cese, Morretano e Cerasolo

Epipactis leptochila (Godfrey) Godfrey

I fiori di questa specie sono penduli e raggruppati in infiorescenze lasse. Tutti i pezzi fiorali (petali, sepali e labello) sono verdognoli e solo l'ipochilo che è concavo presenta nel suo interno una colorazione rossastra.

I fiori inoltre sono sottesi da brattee verdi che superano in lunghezza l'ovario. Le foglie sono ellittiche o ovato-lanceolate. Il fusto è rizomatoso e porta alla base delle guaine bruno-nerastre.



33

Fiorisce in piena estate e si ritrova nei boschi ombrosi di latifoglie fino a 1200 metri d'altezza. Il nome specifico fa riferimento all'aspetto sottile del labello.

Rara.
pochi esemplari nei boschi di Prato
Lonaro

Epipactis meridionalis H.Bauman & L. Lorentz

E' una pianta piuttosto gracile che porta una infiorescenza fatta da pochi fiori, con i petali conniventi con il sepallo dorsale a formare un lasso cappuccio sul ginostemio; i sepali laterali sono verdi, orizzontali o leggermente piegati in basso mentre i petali sono rosa o verdastri; il labello è più o meno uguale ai petali ma più piccolo dei sepali; l'ipochilo è concavo e di colore verdastro mentre l'epichilo è più o meno cuoriforme e di colore rosa o biancastro. Le foglie sono alterne, strette e ovato lanceolate.



35



34

E' simile a *E. helleborine* e fiorisce in primavera-estate anch'esso nei boschi di latifoglie.

Epipactis microphylla (Ehrh.) Sw

Questa specie si rinviene dalla fine della primavera fino alla fine dell'estate negli ambienti piuttosto ombrosi dei boschi e quasi mai negli ambienti aridi.

Come dice l'epiteto specifico essa ha delle foglie molto piccole (2-3 cm) ovate, ellittiche o lanceolate. I fiori formano delle infiorescenze lasse, sono penduli e hanno sepal e petali verdastri; l'ipochilo di forma triangolare presenta generalmente due callosità e il suo colore è verdastro o biancastro. Il fusto è ricoperto da una fitta peluria biancastra ed è rizomatoso



37



36

Poco comune
Spesso rinvenibile insieme a
E. helleborine



38

Epipactis muelleri Godfery

Somiglia a *E. helleborine*; ne differisce per le foglie più strette, l'aspetto esile e per il colore meno vivace. I sepalì ed i petali sono generalmente verdastri mentre il labello può essere o verdastro o biancastro. Si rinviene in estate nei boschi aperti come querceti o ostrieti e negli arbusteti fino ad oltre 1000 metri. Questa specie è stata dedicata al famoso botanico tedesco Muller (1829-1883)



Epipactis palustris (L.) Crantz

LR

Come dice il nome della specie questa entità si ritrova negli ambienti umidi come ad esempio acquitrini, paludi o prati umidi. Fiorisce da Giugno ad Agosto e può rinvenirsi fino ad oltre i 1600 metri d'altezza. Anche in questa specie i fiori sono penduli e raggruppati in infiorescenze lasse; i sepali sono più lunghi e larghi dei petali e generalmente sono bianchi o rosa mentre i petali sono verdastri o bruno rossastri; l'ipochilo presenta due lobi laterali triangolari biancastri e l'epichilo, bianco e rotondeggiante, ha il margine ondulato.



42



41



43

Epipactis persica (Soò) Nannf. subsp. ***gracilis*** (B. Baumann & H. Baumann) W. Rossi

Ha fiori penduli e riuniti in una infiorescenza lassa. Essi presentano sepli verdognoli e petali di un colore che varia dal verde al rosa; il labello, generalmente un po' più piccolo degli altri elementi fiorali, presenta un epichilo triangolare bianco-verdastro o rosa. Il fusto, esile e un po' pubescente verso l'alto, porta poche foglie ellittiche o lanceolate e piuttosto distanziate. Abita nei boschi di latifoglie dove si può trovare fiorita durante l'estate.



In Italia è presente anche la *Epipactis persica* subsp. *pontica* che cresce però solo in Toscana e in Calabria

45

Epipactis viridiflora Hoffm. ex Krock.



E' una pianta alta anche fino ad 1 metro, con fusto rizomatoso arrossato e pubescente in alto. Questa specie ha fiori grandi e leggermente profumati e sono riuniti in una infiorescenza più o meno lassa. I sepali sono pubescenti e di colore verdognolo mentre i petali rivolti in alto sono biancastri o verdastri; il labello ha un epichilo cuoriforme di color bianco crema. Il fusto porta delle foglie verdi sfumate di viola, lanceolate o ellittiche.

Si rinviene fiorita nella tarda estate nei boschi freschi di latifoglie.



46



47

Epipogium aphyllum Sw.

LR

E' una pianta saprofita; infatti, come dice il nome specifico, è priva di vere foglie e quindi non è in grado di svolgere la fotosintesi clorofilliana per fabbricarsi, come le altre piante, le sostanze nutritive. I fusti biancastri sono avvolti alla base da alcune brattee e portano un rizoma carnoso coralliforme. E' una specie poco comune e vive nei boschi ricchi di humus dove fiorisce alla fine dell'estate e la si può trovare dai 400 ai 1500 metri d'altezza.

I fiori sono raggruppati in infiorescenze pauciflore e sono particolari perché il labello di colore rosa o biancastro è situato sopra i sepali e i petali; ed è stata questa particolarità a dare il nome di *Epipogium* al genere; infatti questo epiteto deriva dal greco "epi" che significa sopra e "pogium" che significa labello per indicare proprio che il labello si trova al di sopra delle altre parti fiorali; il labello inoltre presenta tre lobi di cui quelli laterali sono molto piccoli e larghi mentre quello centrale è scavato a coppa e presenta alcune creste papillose.

Lo sperone, a forma di sacco, è rivolto all'insù. I petali laterali ed i sepali, lunghi e stretti, sono rivolti in basso.



48



49

Gymnadenia conopsea (L.) R. Brown

E' chiamata "l'orchidea delle zanzare" perché l'epiteto specifico "*conopsea*" in latino significa zanzara e sta ad indicare la presunta somiglianza dello sperone con questi ditteri. L'epiteto generico invece deriva dalle parole greche "*gymnos*" che significa "nudo" e "*aden*" che significa ghiandola ed indica che i retinacoli non sono racchiusi nella *borsicula*.

I fiori sono raggruppati in dense infiorescenze cilindriche ed il loro colore varia dal rosa al bianco al violetto. I sepali laterali sono disposti orizzontalmente o leggermente piegati in basso mentre il sepalo dorsale è ripiegato in avanti e insieme ai petali laterali forma una specie di cappuccio sopra il ginostemio. Il labello, che è trilobo e ha il lobo mediano più lungo di quelli laterali, si prolunga in uno sperone molto lungo e sottile. Il fusto è provvisto di due rizotuberi digitati ed è ornato da foglie lanceolate ed erette le cui dimensioni decrescono andando verso l'alto.



50

Si rinviene, da Maggio ad Agosto, fino a 2000 metri nei prati e nei pascoli esposti generalmente a Sud

Comune
relativamente diffusa sopra o 1200 metri



51

Himantoglossum adriaticum H. Baumann

Per la forma del labello, che è eccezionalmente lungo e nastriforme, a questa specie è stato dato il nome di *Himantoglossum* per la somiglianza di questa appendice fiorale con una cinghia e/o una lingua; infatti in greco “*himanthos*” significa cinghia e “*glossa*” significa lingua. Il nome specifico si riferisce invece alla zona periadriatica di diffusione.

La sistematica di questa entità è ancora incerta perché alcuni studiosi la considerano una buona specie mentre altri la considerano una sottospecie dell’*Himantoglossum hircinum* tant’è che la chiamano *Himantoglossum hircinum* ssp. *adriaticum*.

Fiorisce dal mese di Maggio al mese di Giugno e si rinviene principalmente nei prati calcarei e ai bordi dei boschi. Si riconosce facilmente proprio per il labello che è trilobato e per il lobo mediano che è diviso all’apice “*a coda di rondine*” e può raggiungere una lunghezza di 6-7 cm.

Le foglie, quasi tutte basali, sono ellittiche o lanceolate ed il fusto porta due tuberi sferici o ovoidali ellissoidali.



52

Comune
su tutto il territorio

53

Limodorum abortivum (L.) Sw.

Limodorum è il nome con il quale gli antichi greci indicavano questa pianta; il nome specifico (*abortivum*) fa invece riferimento al fatto che numerose gemme fiorali non sbocciano. I fiori di colore violaceo sono disposti in una spiga più o meno lassa e sono accompagnati da grandi brattee violacee; i petali sono più piccoli e stretti dei sepali mentre il labello, ristretto bruscamente alla base, si presenta come una piccola lingua ovato-oblunga ed ondulata sui bordi e si continua con uno sperone lungo e sottile rivolto in basso.

Il fusto, violaceo e rizomatoso, non presenta delle vere e proprie foglie verdi ma è munito solamente da scaglie gainanti anch'esse di colore viola.



55

Comune
Su tutto il territorio sopra i 1000
metri di altitudine



54

Si rinviene a Giugno e Luglio sui prati calcarei di montagna ma anche nei boschi misti termofili



56

Listera ovata (L.) R. Brown

Questa specie prende il nome generico di *Listera* perché è stata dedicata dal suo scopritore al medico inglese Martin Lister. Il nome specifico invece fa riferimento alle sole due foglie opposte ed ovate che ornano la parte inferiore del fusto. Si riconosce facilmente per questa caratteristica ma anche per il suo labello che, bilobato, nastriforme e privo di sperone, è lungo il doppio degli altri pezzi florali.



58



57

Si può trovare da Maggio a Luglio su terreni acidi o basici di boschi misti termofili.

Rara

Attualmente nota una sola stazione con alcuni esemplari

Neotinea maculata (Desf.) Stearn

Il nome generico indica che questa specie è stata dedicata a **V. Tineo** insigne botanico siciliano mentre quello specifico fa riferimento alle numerose macchie che si trovano sul fusto e sulle foglie. I fiori sono raggruppati in dense infiorescenze spiciformi e sono costituiti da un labello biancastro trilobato con lobo mediano anch'esso trifido o bifido, da due petali lineari e tre sepali verdi o rosa-porporini che formano un cappuccio che copre il ginostemio. Il fusto è munito di due tuberi ovoidali e porta delle foglie lanceolate e/o ellittiche quasi tutte basali.

Si trova in numerosi ambienti fino a 1000 metri d'altezza e fiorisce all'inizio della primavera.



59



60

Neottia nidus-avis (L.) L.C.M. Richard

Questa pianta è priva di vere foglie e presenta lungo il fusto delle squame giallognole amplessicauli. I fiori brunastri, raggruppati in infiorescenze cilindriche più o meno compatte, hanno dei sepali e dei petali conniventi sul ginostemio; il labello molto lungo è evidentemente bilobato alla base. Il nome generico *Neottia* significa “nido” mentre quello specifico *nidus-avis* specifica appunto che si tratta di un “nido d’uccello” ed entrambi fanno riferimento al rizoma che porta delle radici molto intrecciate che ricordano il nido di un uccello fatto di tanti ramoscelli intrecciati.



61



62

Cresce nei boschi di latifolia, soprattutto faggete

Comune nelle faggete di Morretano e le Cese



63

Questa entità è caratterizzata dall'aver i fiori raggruppati in una densa infiorescenza ovoidale o emisferica. Tutte le parti fiorali (labello, petali e sepli) sono generalmente di colore rosa. Il labello a causa della mancanza di torsione dell'ovario non è resupinato e per questo motivo si trova in alto. Esso, con uno sperone molto corto, è caratterizzato da un ripiegamento dei bordi che gli conferisce un aspetto più o meno tubuloso. Le foglie generalmente sono lineari ed il fusto porta alla base due tuberi lungamente digitati.



64



65

Il nome generico *Nigritella* deriva dal latino “*niger*” che significa “nero” e fa riferimento al colore dei fiori della *N. nigra*.



66

L'epiteto specifico “*widderi*” indica che questa specie è stata dedicata al botanico **Felix Joseph Widder**.

Il Genere *Ophrys*

Il nome del genere deriva dal greco *ophrys*=sopracciglio, forse perchè questo tipo di fiore veniva utilizzato per ricavare tinture per capelli e sopracciglia come riferiva lo scrittore latino Plinio il Vecchio, o forse per la forma dei tepali interni, simili appunto a sopracciglia

Ophrys apifera Hudson

Il nome specifico *apifera* deriva dal latino *apis* (ape) e *ferre* (portare): infatti i fiori sembrano delle api posate, qua e là, sulla pianta.

I fiori sono riuniti in una infiorescenza lassa e sono sottesi da brattee molto lunghe; i petali sono molto più piccoli dei sepali ed hanno un colore verdastro; il colore dei sepali varia invece dal bianco al rosa al rosa-porporino; il sepalò dorsale non è ripiegato sul ginostemio che termina con una lunga appendice ripiegata ad S; il labello è trilobo e i lobi laterali, molto più piccoli di quello mediano, sono gibbosi e pelosi.; le foglie sono alterne, lanceolate e amplessicauli; il fusto presenta dei tuberì più o meno ovoidali



67

Fiorisce in primavera, vive preferibilmente nei prati e nei pascoli ma si può trovare, fino a 1000 metri ed oltre, anche in altri habitat come boschi e garighe.

Poco comune
Nei dintorni di Colle Munito e Forchetta Moretti



68

Ophrys bertolonii Moretti

Il nome vuole omaggiare l'insigne botanico italiano Antonio Bertoloni (1775-1869), autore di una "Flora Italica" tuttora di estremo interesse. Questa specie si riconosce facilmente per il profilo "a sella" del labello e per il lungo rostro del ginostemio. Il nome volgare "Uccellino allo specchio" si riferisce al fatto che, guardando il fiore di profilo, la parte terminale del ginostemio somiglia ad un uccello dall'acuto "becco" che sembra specchiarsi nel labello.

i sepali sono rosa o, a volte, bianchi e sono piegati verso il basso; i petali invece, rosei o rosa-porporino, sono più stretti e corti dei sepali e sono appuntiti. Il labello è di color bruno-rossastro e porta un apicolo alla punta. Il fusto, con due tuberi ovali o rotondi, è ornato da foglie lanceolate o lineari-lanceolate più o meno lunghe.



69



70

Vive su terreno basico principalmente nei prati aridi fino a 600 (1000) metri e fiorisce a primavera

Rara

Attualmente si conoscono due soli siti dove cresce questa Ophrys

Ophrys bertoloniformis O. & E. Danesch

Questa pianta, che porta una infiorescenza fatta da pochi fiori (2-5), cresce in primavera nei pascoli o nelle garighe calcaree fino a circa 800 metri; differisce dall' *Ophrys bertolonii* per avere il labello piano e non piegato a sella; inoltre i petali, di colore rosa porporino o brunastri, non sono acuti ma ottusi o troncati mentre i sepali sono verdastri o biancastri. Il fusto tuberoso porta alla base delle foglie ellittiche o lanceolate di circa 5 cm e, superiormente, 2-3 foglie amplessicauli strettamente lanceolate.



Ophrys bombyliflora Link

Gli habitat preferiti da questa pianta sono i pascoli e le garighe calcaree; può vivere fino a 1000 metri d'altezza. I fiori, raggruppati in infiorescenze pauciflore (2-4 fiori), hanno sepali e petali laterali generalmente verdognoli. Il labello è generalmente di colore bruno-rossastro o giallastro, trilobo, con il lobo mediano apicolato e molto più grande dei lobi laterali che sono gibbosi e pelosi. Le foglie, ovato-lanceolate, sono quasi tutte in rosetta basale.



72

Il fusto porta tuberi ovoidali sessili e pedunculati.

Il nome specifico fa riferimento alla somiglianza del fiore con i bombi, famosi insetti imenotteri.



73

Ophrys ciliata Biv.(= *O. speculum* Link)

Fiorisce dal mese di Marzo fino al mese di Aprile nei prati-pascolo ma anche nei boschi oltre i 1000 m. Il nome specifico fa riferimento al labello trilobo che è completamente circondato da lunghi peli rossicci; esso presenta al centro una macchia bluastra circondata da un bordo più o meno giallastro. Il colore dei petali è generalmente bruno o rossiccio mentre quello dei sepali è verde con striature sempre bruno rossicce.

I fiori, che sono sottesi da brattee verdognole, sono raggruppati in infiorescenze lasse; le foglie sono lanceolate ed il fusto porta dei tuberi rotondeggianti.



Ophrys crabronifera Mauri

LR

Fiorisce all'inizio della primavera e si rinviene generalmente nei prati aridi ma anche nei boschi fino a 1000 metri d'altezza. I fiori sono riuniti in una infiorescenza lassa; hanno il labello, di color bruno-rossastro, ellittico ed apicolato; i petali possono essere di colore rosa, bianco o verdognolo mentre i sepali sono usualmente rosa o biancastri.

Il fusto è tuberoso e porta alla base delle foglie strettamente lanceolate



75



76

Ophrys exaltata Ten.

Questa entità ha sepalii biancastri, verdastri o rosa; i petali invece sono generalmente verdastri o rosso-brunastri ed il labello, bruno rossastro, presenta un piccolo apicolo. Si può rinvenire anche ai bordi delle strade fino a 1200 metri d'altezza. Le foglie sono quasi tutte basali e lanceolate; il fusto è tuberoso.

Il nome specifico "*exaltata*" significa "elevata" e molto probabilmente fa riferimento al portamento e alle dimensioni della pianta.



77

Delle quattro sottospecie presenti in Italia, in Abruzzo è presente solo la **Ophrys exaltata** Ten. subsp. **arcipelagi** (Gölz & H.R. Reinhard) Del Prete

Ophrys fuciflora (F. W. Schmidt) Moench

LR

Il nome specifico di questa pianta deriva dai termini latini *fucus* = fuco e *flos* = fiore, per la somiglianza del labello al maschio dell'ape domestica.

Gli habitat preferiti da questa pianta sono rappresentati dai prati, dai pascoli aridi, dalle radure e dai cespuglietti; fiorisce in primavera e può vegetare fino a 1000 m. d'altezza. I fiori, abbastanza grandi, hanno dei sepali di colore rosa o bianco con venature verdi mentre i petali sono bianchi o verdastri o rosa-porporini; il labello è apicolato e bruno rossastro; è intero e, a volte, porta due gibbosità alla base. Le foglie basali e caulinari sono lanceolate e amplessicauli. Il fusto porta due tuberi rotondeggianti.

In Abruzzo ne esistono tre sottospecie; la *apulica*, la *fuciflora* e la *parvi maculata*. Si distinguono soprattutto per la forma ed il disegno del labello. Tra queste, la sottospecie *apulica* è inserita nella Lista Rossa regionale tra le specie a rischio



Comune
sui bordi delle sterrate di fondovalle

Ophrys fusca Link

Questa specie vive in terreni rocciosi fino a 1500 metri d'altezza ma non disdegna altri ambienti come le macchie, le radure e gli incolti dove si può trovare dall'inizio alla fine della primavera.

Il labello è trilobo, più o meno allungato e pendente; è generalmente di colore bruno nerastro ed è proprio a questo colore che si rifà l'epiteto specifico "*fusca*", che vuol dire "nero"

I petali sono piccoli, troncati all'apice e macchiettati di rossiccio mentre i sepali generalmente sono molto più grandi e verdognoli. Il sepalo dorsale è ripiegato a cappuccio sul ginostemio e ha l'apice arrotondato.



82



81

Il fusto, abbastanza robusto, porta delle foglie basali più o meno ellittiche



83

Rara.

Rinvenuta per la prima volta nel 2010 in due diverse località

Ophrys incubacea Bianca

E' una pianta abbastanza rara che vive nei prati e nelle macchie da Marzo ad Aprile e può raggiungere i 1200 m. di altitudine. Il labello, di colore bruno rossastro, è molto peloso al margine e porta alla base due sporgenze molto evidenti. I sepali sono generalmente verdi e non conniventi mentre i petali, anch'essi non conniventi, presentano un colore che varia dal bruno al verde al giallastro.

Le foglie principalmente basali sono ovato-lanceolate ed il fusto porta due tuberi ovoidali-ellissoidali



Ophrys insectifera L.

LR

L'epiteto specifico fa riferimento al fatto che il fiore somiglia ad un insetto ed in particolare ad una mosca tant'è che questa orchidea è chiamata anche "fior di mosca". Può vivere sia nei prati, sia nei pascoli sia nei boschi fino a oltre 1500 m. Questa pianta, di aspetto esile, ha un'infiorescenza che porta pochi fiori abbastanza distanziati fra loro; il labello, vistosamente trilobo, ha il lobo mediano che è molto più lungo dei lobi laterali e bifido. Le foglie molto lunghe sono lineari-lanceolate e quasi tutte basali. Il fusto porta due tuberi.



85

Vive nelle macchie,
garighe, incolti, fino
a 1700 m. di quota

86

Questa specie che cresce generalmente nei prati aridi da metà inverno fino a metà primavera; è caratterizzata da fiori riuniti in una infiorescenza pauciflora più o meno compatta, I fiori generalmente presentano dei sepali e dei petali laterali verdastri mentre il labello è di colore prevalentemente giallo come indica il nome specifico; esso è trilobo ed ha il lobo mediano con bordi ondulati; inoltre presenta una macchia bruna al centro macchiettata, a sua volta, di grigio. Le foglie basali sono più o meno ovate.



87



88

Ophrys oxyrrhynchos Todaro

Vive in prati aridi e incolti e può rinvenirsi, a primavera, fino a 1000 m. d'altezza.

I fiori sono riuniti in infiorescenze pauciflore e sono sottesi da brattee verdastre molto lunghe; il labello, con un apicolo verdastro molto evidente, è di colore scuro mentre i sepali e i petali sono verdastri. Le foglie basali sono lanceolate mentre quelle caulinari sono lineari-lanceolate.

Il nome specifico "*oxyrrhynchos*" significa "becco acuto" e fa riferimento all'apicolo.



89



90

Ophrys promontorii O. et E. Danesch

Questa entità è endemica dell'Italia centro-meridionale e si rinviene soprattutto nei prati e nei pascoli aridi in primavera. I sepoli, i petali ed il labello hanno colorazioni molto variabili. Il colore dei sepoli varia dal verde al rosa, il colore dei petali dal verde al bruno al rossiccio mentre quello del labello dal bruno rossastro al rossastro al marrone bruno. Il labello inoltre porta un piccolo apicolo rivolto in basso e in avanti. Il fusto è verdastro e porta delle foglie basali ellittiche o lanceolate e due o tre foglie caulinari lungamente amplessicauli.

Il nome specifico fa riferimento al promontorio del Gargano dove è stata trovata per la prima volta.



91



92

Ophrys scolopax Cav.

E' una pianta abbastanza rara che abita generalmente nei prati aridi dove fiorisce in primavera; i petali e i sepali sono concolori e generalmente sono rosa o rosa-porporini, raramente bianchi. Il labello bruno rossastro è trilobo con il lobo mediano più grande di quelli laterali che sono cavi e conici. Il lobo mediano inoltre termina con un apicolo di colore giallo-verdastro, abbastanza grande e rivolto in avanti. Il fusto è tuberoso e porta alla base delle foglie ellittiche o lanceolate.



93



95



94

Ophrys sphegodes Mill.

Questa entità ha fiori che sono riuniti in una infiorescenza pauciflora (da 4 a massimo 10 fiori); essi presentano un labello più o meno intero con un apicolo molto piccolo o assente e una macula generalmente a forma di H più o meno ben definita e senza ramificazioni; i sepali sono prevalentemente di colore verde, verde-biancastro o rosa mentre i petali hanno un colore che varia dal bruno al bruno rossastro, al verde ecc. Le foglie sono ellittiche o lanceolate e poste principalmente alla base del fusto che è munito di due tuberi ovoidali.

Il nome specifico deriva dal greco e significa "simile a vespa", per la forma del labello, che in realtà ricorda piuttosto l'addome di un ragno.



96



97



98

Ophrys sphegodes subsp. *majellensis*

In Abruzzo ne esistono tre sottospecie; la *garganica*, la *majellensis* e la *sphegodes*. Si distinguono soprattutto per la forma ed il colore del labello

Poco comune

sui pascoli, sui terreni sassosi e nei boschi aperti, fino a 1200 m.

Ophrys tenthredinifera Will.

LR

Questa pianta porta un'infiorescenza relativamente lassa con 3-9 fiori generalmente grandi e vistosi; il labello, di colore giallo, è apicolato e ha, al centro, una piccola macchia lucida circondata da una zona brunastra; i sepali sono generalmente rosei o biancastri, vistosi, arrotondati all'apice e leggermente concavi; i petali sono dello stesso colore dei sepali ma molto più corti, triangolari e vellutati. Le brattee fiorali sono più lunghe dell'ovario.

Il fusto, tuberoso, eretto e robusto, porta delle foglie basali ovate, lanceolate o ellittiche



99

Vive sui pascoli e garighe fino a 1200 m. di quota su terreni asciutti o relativamente umidi.



100



101

Ophrys tetraloniae W.P. Teschner

E' una pianta molto esile che vegeta nei pascoli aridi in Giugno e Luglio. E' simile a *O. fuciflora* tant'è che, a volte, viene segnalata come "*O. fuciflora var gracilis*".

Ha, rispetto a *O. fuciflora*, dei fiori più piccoli che presentano una grande variabilità nel colore dei sepali e dei petali. Ha una fioritura più tardiva (fino a settembre) e le foglie sono avvizzite al momento della fioritura



102



103

Il Genere *Orchis*

Il nome del genere deriva dal greco *orchis*=testicolo e fa riferimento ai tuberi rotondeggianti portati dal fusto.

Orchis anthropophora (L.) All.

Questa orchidea è caratterizzata per avere dei petali e dei sepali verdastri che formano una sorta di cappuccio sul ginostemio; il labello, trilobato e privo di sperone, ha il lobo mediano bifido e più lungo di quelli laterali; esso inoltre è pendulo e si presenta generalmente colorato di bruno o di bruno rossiccio; l'ovario è corto, ritorto e sotteso da una brattea piccola verde o giallastra; le foglie basali, abbastanza grandi, sono a rosetta e sono lanceolate o ellittiche mentre quelle caulinari sono più piccole lanceolate e amplessi cauli. Fiorisce da Aprile a Giugno nei pascoli aridi e nelle garighe, fino a 1500 m. su suoli calcarei e neutri.

Il nome specifico deriva dal greco “*anthropos*” che significa “uomo” e “*phero*” che significa “porto” e allude alla pianta che porta fiori che sembrano tanti piccoli esseri umani.



105



104

Comune

sui prati dal fondovalle fino a S. Giovanni

Orchis coriophora L.

Il nome specifico deriva dal greco “*coris*” che significa “cimice” e “*phero*” che significa “porto” e allude al suo cattivo odore che somiglia a quello emanato dalle cimici. I fiori riuniti in infiorescenze più o meno cilindriche hanno un colore che va dal rosa, al rosa porporino al bruno rossastro; i sepali ed i petali sono ripiegati a casco sul ginostemio. Il labello è pendulo e trilobo e il suo lobo mediano è intero, appuntito, e più lungo e stretto dei lobi laterali che sono dentellati. Le foglie sono alterne, lineari-lanceolate o lanceolate.



106



107

Vive sui prati magri, nelle pinete, sulle dune e greti fluviali, fino a 1500 m. di altitudine

Poco comune

Sui prati e lungo le sterrate del fondovalle

Orchis italica Poiret

Questa specie ha i sepli ed i petali, di colore generalmente rosa, ripiegati a casco sul ginostemio; è caratterizzata da un labello trilobo con lobo mediano, a sua volta trifido e più lungo di quelli laterali. I fiori sono raggruppati in infiorescenze ovato o coniche e raramente cilindriche.



108

Vive nei pascoli ma anche nelle radure dei boschi dove fiorisce dal mese di Marzo fino a Giugno. Le foglie basali ellittiche o lanceolate hanno caratteristici margini ondulati.



109



110

Molto rara
Un solo sito conosciuto
nei dintorni di Lucoli Alto

Orchis laxiflora Lamark

LR

I fiori di questa specie formano una infiorescenza lassa come indica il nome specifico "*laxiflora*"; tutti i pezzi fiorali sono di colore rosa porporino o violetto e, a volte, anche biancastri; i petali sono conniventi, i sepali laterali sono rivolti all'insù mentre il sepalo dorsale è piegato in avanti e, a volte, è connivente con i petali per formare uno pseudocasco sul ginostemio.

Il labello è trilobo con lobo mediano molto più corto di quelli laterali mentre lo sperone è orizzontale o rivolto in alto;

Le foglie, abbastanza lunghe, sono lineari-lanceolate.



111

Vive in primavera sui pascoli umidi, prati e terreni paludosi o acquitrinosi, rive dei corsi d'acqua,



112

Orchis mascula (L.) L.

I fiori, il cui colore varia dal rosa porporino al violetto, sono raggruppati in un'infiorescenza cilindrica più o meno densa; i petali sono conniventi con il sepalo dorsale mentre i sepali laterali sono generalmente rivolti in alto; il labello è denticolato e trilobo e il lobo mediano è più lungo di quelli laterali; esso inoltre porta alla base una zona biancastra macchiettata di rosso o viola. Lo sperone è orizzontale o rivolto in alto. Il fusto, verdognolo o violaceo, porta delle grandi foglie lanceolate o oblanceolate che, a volte, sono macchiate di porpora alla base..

Il nome specifico deriva dal latino "*masculus*" che significa "maschio" e fa riferimento alla grandezza e alla prestanta della pianta.



113

Fiorisce da Aprile a Giugno al margine dei boschi e sui pascoli sassosi fino a 2400 m. di altitudine



Poco comune

Rinvenuta in 4 siti molto distanti tra loro; Valle Orsara, Cerasolo, Le Cese e M. Orsello

114

Orchis militaris L.

LR

I fiori formano una densa infiorescenza conica o cilindrica che porta fino a 40 fiori. I sepali e i petali di colore generalmente rosa, sono conniventi e formano un casco che guardato lateralmente sembra a punta; il labello di colore rosa porporino o porporino è trilobo; il lobo mediano, più lungo degli altri, porta a sua volta altri due lobi che sono separati da una piccolissima appendice. Lo sperone, più corto dell'ovario, è di colore chiaro ed è rivolto verso il basso. Le foglie basali sono grandi, ellittiche o lanceolate mentre quelle cauline sono più piccole e amplessicauli.



115

L'epiteto specifico "*militaris*" fa riferimento al casco che ricorda un elmetto militare.



116

Fiorisce in Maggio-Giugno sui pascoli, nelle macchie e nei boschi radi, fino a 1800 m. di altitudine

Orchis morio L.

I fiori rosa, rosa porporino, violacei o, a volte, bianchi formano delle infiorescenze lasse e più o meno pauciflore: i sepali e i petali sono conniventi ed internamente sono striati di verde. Il labello è più largo che lungo e porta al centro una zona chiara con macchie porporine; è trilobo e i lobi sono subeguali: quello mediano è troncato o debolmente bilobato. Le foglie basali sono lanceolate o lineari-lanceolate mentre quelle caulinari sono lanceolate ed amplessi cauli. Fiorisce in primavera nei pascoli aridi, nelle garighe e nelle radure boschive.



117

Il nome specifico allude al casco formato dai sepali e dai petali sul ginostemio e deriva da “*morion*” che è un termine che si usava per indicare l’elmo dei soldati spagnoli nel XVI



119



118

Molto comune
Fino a 1300 m. di altitudine, colonizzatrice degli ambienti più vari

Orchis pallens L.

I fiori di questa orchidea sono di un colore giallo pallido (da cui il nome specifico “*pallens*”) e, a volte, anche biancastro o crema; sono riuniti in infiorescenze allungate coniche o cilindriche più o meno dense; i petali ed il sepallo dorsale sono conniventi mentre i rimanenti sepali, cioè quelli laterali, generalmente sono eretti. Il labello, più largo che lungo, è trilobo, e il lobo mediano è più grande degli altri e generalmente bifido. Lo sperone è cilindrico ed è rivolto in basso o in alto. Le brattee che sottendono i fiori sono biancastre o verdastre e sono lunghe come l’ovario. Il robusto fusto verde porta le foglie quasi tutte alla base; esse sono erette, larghe ellittiche o lanceolate.



121



120

Fiorisce in primavera nei pascoli fino a 1900 m. di altezza



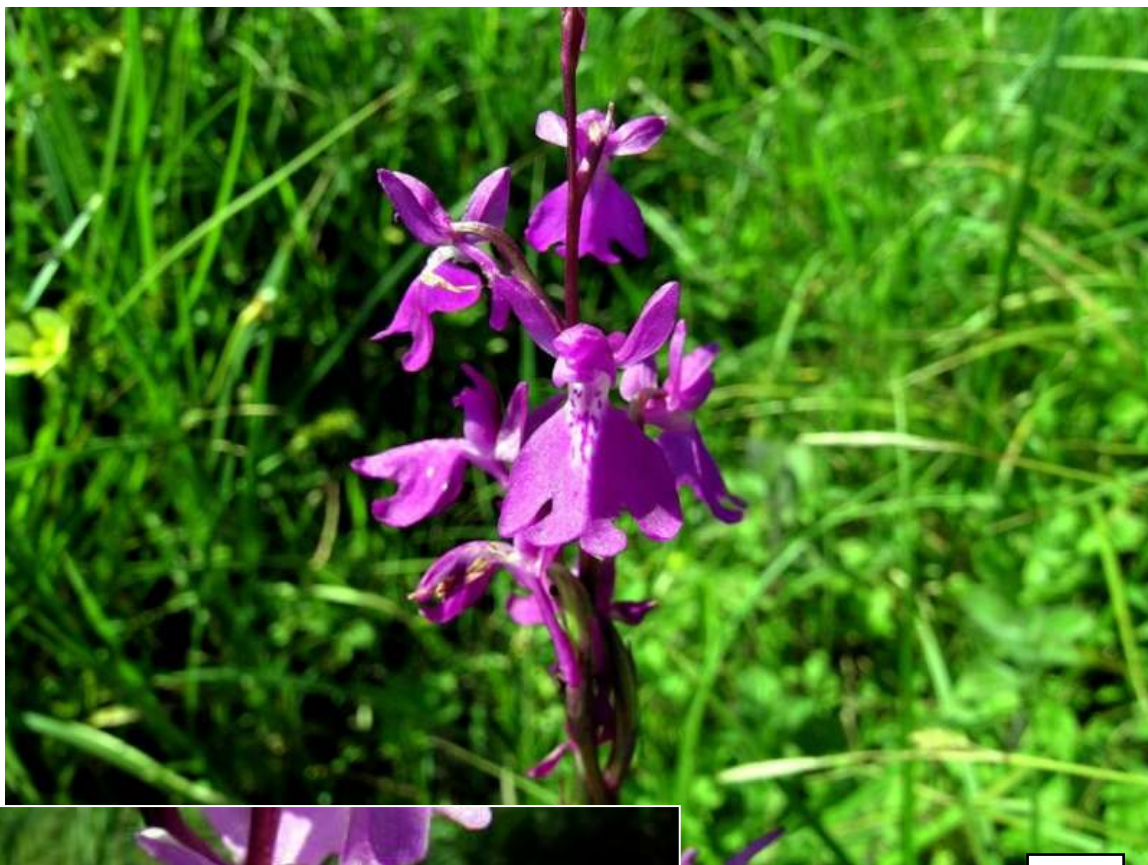
122

Poco comune
sui pascoli di alta quota

Orchis palustris Jacq

LR

I fiori rosa o rosa-porporino di questa pianta sono riuniti in infiorescenze pauciflore, i petali sono conniventi con il sepalò dorsale mentre i sepali laterali sono rivolti in alto. Il labello molto piú grande degli altri pezzi fiorali è generalmente tanto largo quanto lungo o leggermente piú lungo che largo; è trilobato e presenta il lobo mediano piú lungo di quelli laterali; esso inoltre è, a sua volta, diviso in due all'apice. Lo sperone è orizzontale o leggermente rivolto in alto. Le lunghissime foglie sono alterne e lineari lanceolate.



123



124

Fiorisce in primavera nei pascoli fino a 500 m. di altezza in ambienti umidi, come indica il suo nome specifico.

Orchis papilionacea L.

LR

I petali ed i sepali sono manifestamente rossastri o rosa porporini, sono rivolti in avanti e formano un lasso casco sul ginostemio. Il labello generalmente è di colore rosa, quasi orbicolare, si restringe repentinamente alla base e presenta il bordo più o meno ondulato. Lo sperone è diretto in basso. Le brattee che sottendono i fiori sono rosee o porporine e venate. Il fusto è angoloso e arrossato in alto; le foglie alterne sono lanceolate o lineari-lanceolate. Fiorisce da metà inverno fino all'estate nei prati e pascoli.



126

Il nome specifico significa “farfalla” e allude al labello che somiglia alle ali di questi insetti.



125



127

Orchis pauciflora Ten.

I fiori sono di colore giallo pallido o crema e sono riuniti in numero di 5-20 in una infiorescenza lassa; i petali sono conniventi con il sepalo dorsale mentre i sepali laterali generalmente sono eretti. Il labello che è più largo che lungo, è macchiato di rosso e porta tre lobi grossomodo uguali. Le foglie in rosetta basale sono ellittico-lanceolate e maculate di bruno. Si rinviene a primavera nei pascoli aridi calcarei.



128

Molto comune, diffusa nella zona di Valle Maggiore, Campoli e Forchetta Moretti



129



130

Orchis provincialis Balbis ex Lamarck et de Candolle

Il colore dei fiori varia dal giallo biancastro al crema; i petali sono conniventi mentre i sepali laterali sono eretti; il sepalo dorsale è diretto in avanti e può essere connivente o meno con i petali. Il labello è trilobo, il lobo mediano è bilobato e più grande di quelli laterali. Lo sperone è orizzontale o rivolto all'insù. Le foglie, generalmente basali, sono lanceolate o lineari lanceolate e portano delle caratteristiche macchie bruno rossastre..



131

Il nome specifico fa riferimento alla Provenza che è la regione dove questa entità è stata trovata per la prima volta



132

Orchis purpurea Hud.

I fiori sono riuniti in una infiorescenza compatta piramidale, ovata o cilindrica. I sepali e i petali sono bruno rossastri e sono conniventi a casco sul ginostemio. Il labello ha un colore che varia dal rosa al rosa porporino al bianco; è trilobo e il lobo centrale è molto più grande di quelli laterali che sono generalmente sottili; il lobo centrale inoltre termina con due lobi che sono abbastanza grandi e separati da un piccolo dente. Lo sperone è più corto dell'ovario ed è diretto in basso; le brattee fiorali sono piccole e di colore violaceo. Le foglie, ellittiche o lanceolate, sono molto grandi e sono raggruppate grossomodo alla base del fusto.



133



134



135

Si rinviene a primavera nei pascoli, nelle macchie e nelle radure dei boschi, fino a 1300 m. di altitudine

Comune

dalle macchie di fondovalle ai prati e pascoli di media montagna

Orchis quadripunctata Cyr. Ex Ten.

I fiori rosa porporini sono riuniti in una infiorescenza cilindrica più o meno lassa; i petali sono più corti dei sepali e sono conniventi; i sepali laterali sono orizzontali o leggermente rivolti in alto mentre il sepalo dorsale è eretto e più o meno piegato indietro. Il labello porta tre lobi quasi uguali ed uno sperone sottile che è lungo come l'ovario. Il fusto è rossastro in alto. Le foglie, macchiate di bruno o di rosso, sono invece riunite principalmente alla base e sono ellittiche o lanceolate. Il nome specifico fa riferimento al numero delle macchie che si trovano sul lobo mediano del labello.



136



137

Fiorisce in Aprile-Maggio su prati aridi e garighe, su suolo calcareo e asciutto. Fino a 1200 m.

Orchis simia Lam.

Questa specie ha un'infiorescenza compatta ovata o capoliniforme. I fiori, rosa, hanno petali e sepali conniventi; il labello è trilobato con lobi laterali lineari e più corti del lobo mediano che porta, a sua volta, altri due lobi filiformi separati da un piccolo dentello. Lo sperone color crema è lungo la metà dell'ovario ed è diretto verso il basso. Le foglie quasi tutte basali sono grandi, ellittiche o lanceolate. Il nome specifico "simia" significa "scimmia" e fa riferimento alla forma dei fiori.



138

Fiorisce in primavera nei pascoli aridi ma anche nei boschi fino a 1200-1400 metri di altezza.



140



139

Molto rara,
In poche zone circoscritte sempre con 1 o 2 esemplari

Orchis spitzelii Sauter

LR

I fiori di questa specie formano un'infiorescenza cilindrica più o meno densa; i petali e i sepali esternamente sono di colore rosa-porporino mentre all'interno sono verdastri; essi sono conniventi e formano un casco sul ginostemio. Il labello è più lungo che largo e pendulo, di colore rosa e macchiettato di porpora; inoltre è trilobo e il lobo centrale è più lungo di quelli laterali.

Lo sperone rosa porporino è diretto verso il basso. Le foglie, quasi tutte basali, sono lanceolate.

Il nome specifico indica che questa specie è stata dedicata all'insigne botanico Anton von Spitzel.



141

Rara
in poche zone tra
Valle Ona e il
Campitello



142

Fiorisce da Maggio a Luglio nei boschi aperti, pinete, pascoli alpini, arbusteti, tra 1000 e 2000 m. di altitudine, su suoli calcarei.



143

Orchis tridentata Scop.

L'infiorescenza è compatta e globosa e porta dei fiori di colore rosa che hanno i petali più o meno conniventi con i sepali e formano un casco lasso che sembra tridentato. Il labello è punteggiato di macchie rossastre ed è trilobo e più largo che lungo o tanto largo quanto lungo. Il lobo mediano, più lungo dei lobi laterali, è diviso anch'esso in due lobi separati da un dentino; lo sperone è rivolto in basso ed è quasi uguale all'ovario. Le foglie quasi tutte basali sono ellittiche, ovato-lanceolate o lanceolate. Il nome specifico allude al casco che insiste sul ginostemio che sembra tridentato.



144

Fiorisce da Aprile a Giugno sui pascoli magri e di montagna, garighe, macchie, radure, fino a 1600 m. di altitudine, su suolo calcareo

Poco comune

In poche zone tra S. Antonio e Campo Felice con fioritura abbondante



145

Orchis ustulata L.

I fiori sono riuniti in una infiorescenza ovoidale o cilindrica; i petali e i tepali di colore bruno-rossastro sono conniventi. Il labello è bianco macchiettato di rosso, trilobo, con il lobo mediano a sua volta bilobo e più lungo di quelli laterali che sono troncati all'apice. Lo sperone è bianco, più corto dell'ovario e rivolto in basso. Fiorisce dalla primavera all'inizio dell'estate preferibilmente nei pascoli fino a 2000 m. Il nome specifico "*ustulata*" significa "bruciata" e fa riferimento al colore dell'infiorescenza che all'inizio della fioritura è rossa come il fuoco.



146



147

Poco comune
stesso areale di crescita della *O. tridentata*



148

Platanthera chlorantha (Custer) Reich.

I fiori di colore bianco o verde sono riuniti in una infiorescenza cilindrica abbastanza lassa; i petali sono conniventi con il sepalò dorsale e non con quelli laterali che sono orizzontali e, a volte, un po' contorti. Il labello, piú lungo che largo, è bianco e porta un apice verdastro; lo sperone è piú lungo dell'ovario e rivolto in basso. Le foglie basali sono grandi e lanceolate mentre quelle caulinari sono molto piú piccole e sono anch'esse lanceolate o lineari-lanceolate. Il fusto è tuberoso con tuberi piú o meno rotondeggianti.

Il nome generico deriva dal greco “*plathys*” che significa “largo” e “*antheros*” che significa “antera” in riferimento alla larghezza delle antere mentre quello specifico deriva anch'esso da due nomi greci “*chloros*” che significa “verde” e “*anthos*” che vuol dire “fiore” e allude al colore verdognolo dei fiori.



149

Fiorisce da fine Maggio a Luglio su prati umidi, da 600 a 1600 m. di altitudine.

Rara
Nelle boschaglie di fondovalle



150



151

Pseudorchis albida (L.) A. & D. Love

Infiorescenza cilindrica densa di fiori piccoli, bianco-crema o bianco-giallastri; i petali sono conniventi con i sepali e formano un elmo sopra il ginostemio. Il labello, che si continua con uno sperone cilindrico più corto dell'ovario, è trilobo con lobi sub eguali. Il fusto rizomatoso, porta delle foglie basali lanceolate o sublanceolate più o meno strette e delle foglie caulinari più piccole delle basali anch'esse lanceolate o lineari lanceolate.



152



153

Fiorisce da Maggio ad Agosto sui pascoli alpini, margini e radure dei boschi, fino a 2500 m. di altitudine.



154

Il Genere *Serapias*

Il nome del genere sembra dedicato al dio greco della fertilità *Serapidos*

Serapias cordigera L.

LR

Questa orchidea ha dei fiori riuniti in una infiorescenza pauciflora; essi sono abbastanza grandi arrivando fino a 3 cm; i sepali di color bruno rossiccio o rosati sono conniventi con i petali a formare un casco sul ginostemio. Il labello è strozzato e diviso in ipochilo ed epichilo; quest'ultimo, bruno-rossastro, è cuoriforme. Le brattee fiorali sono rosate e superano l'ovario in lunghezza.

Il fusto porta delle foglie lineari o lineari-lanceolate abbastanza lunghe e macchiettate alla base.

Il nome specifico "*cordigera*" significa "portare un cuore" e fa riferimento alla forma dell'epichilo.



Fiorisce da Aprile a Giugno nei pascoli, cespuglietti e garighe, fino a 1100 m. di altitudine, su terreno calcareo

155

Serapias lingua L.

LR

I fiori di questa pianta sono raccolti in una infiorescenza pauciflora; i sepalì e i petali generalmente di color rosa sono conniventi e formano un casco sul ginostemio. I petali sono più piccoli dei sepalì e si allargano bruscamente alla base. Il labello, rosa o rosa porporino, è diviso in ipochilo ed epichilo; quest'ultimo è pendulo e la sua forma, come ricorda l'epiteto specifico, è simile ad una lingua. Le foglie sono alterne, lanceolate o lineari lanceolate e spesso sono macchiettate alla base.



156



157

Si trova da Marzo a Giugno sui pascoli, garighe, cespuglietti e boschi luminosi fino a 1500 m. di altitudine.

Serapias parviflora Parl.

I fiori in numero di 3-6 sono riuniti in una infiorescenza pauciflora; essi portano dei sepalì e dei petali che sono di colore rosa-porporino e conniventi a formare un cappuccio. Il labello, di colore rossastro, ha un epichilo pendulo. I fiori, senza sperone, sono sottesi da brattee rosa-porporine striate e molto evidenti; Il fusto porta due tuberi rotondeggianti e delle lunghe foglie lineari-lanceolate.

L'epiteto specifico fa riferimento alle piccole dimensioni del fiore infatti il nome "*parviflora*" deriva dalle parole "*parvus*= piccolo" e "*flos*=fiore"



159



158

Fiorisce da Aprile a Giugno su pascoli aridi, garighe e cespuglietti, fino a 1500 m. di altitudine.

Serapias vomeracea (Burn.) Briq.

Differisce da *S. parviflora* per le dimensioni più grandi dei fiori ed inoltre per i petali che in questa specie si dilatano bruscamente alla base mentre in *S. parviflora* si dilatano più gradualmente a partire dall'apice. Il termine "vomeracea" fa riferimento alla forma dell'epichilo che somiglia ad un vomere.



161

Rara
Solo nella zona di Vallemaggiore



162

In Abruzzo ne esistono due sottospecie; la *laxiflora* e la *vomeracea*

160

Spiranthes spiralis (L.) Chevall.

Il nome generico e quello specifico indicano che i fiori di questa specie sono disposti a spirale lungo l'infiorescenza. I fiori sono piccoli, biancastri o verdastri; il sepalò dorsale è connivente con i petali e il labello per formare una mezza specie di cilindro che protegge il ginostemio; i sepali laterali invece sono protesi in avanti e leggermente divaricati; il labello ha il bordo ondulato. Le foglie basali sono ovali e lunghe 3 o 4 cm mentre quelle culinari sono piccolissime e guainanti. Il fusto porta due tuberi fusiformi.



164



163

Fiorisce in autunno nei prati, negli incolti e nei boschi, soprattutto di aghifoglie.

Rara
Solo nella zona di S. Giovanni



165

Traunsteinera globosa (L.) Rchb.

LR

Questa specie, come indica il nome generico, è stata dedicata al botanico tedesco **Joseph Traunsteiner**; il nome specifico invece indica che i fiori sono portati da un'infiorescenza più o meno rotondeggiante. I fiori, generalmente di colore rosa, hanno i petali più o meno uguali al labello mentre i sepali sono abbastanza più grandi. Petali e sepali sono apicolati e formano una mezza specie di cappuccio lasso e allungato che circonda il labello trilobo; il lobo mediano porta due lobi troncato-dentati. Lo sperone è conico o cilindrico e più corto dell'ovario. Le foglie sono alterne e lanceolate o ellittiche. Il fusto porta due tuberi più o meno allungati.



Fiorisce da Maggio ad Agosto nei pascoli alpini e subalpini, da 900 a 2500 m. di altitudine.

167



Indice alfabetico delle specie illustrate

- Anacamptis pyramidalis* (L.) L.C.M. Richard **27**
Barlia robertiana (Loisel.) Greuter **28**
Cephalanthera damasonium (Miller) Druce **29**
Cephalanthera longifolia (L.) Fritsch* **30**
Cephalanthera rubra (L.) Rich. **31**
Coeloglossum viride (L.) Hartmann **32**
Corallorhiza trifida Chatelain **33**
Cypripedium calceolus L. **34**
Dactylorhiza incarnata (L.) Soó **35**
Dactylorhiza maculata (L.) Soó **36**
Dactylorhiza romana (Sebastiani) Soó **37**
Dactylorhiza sambucina (L.) Soó **38**
Epipactis atrorubens (Hoffm. ex Bernh.) Besser **39**
Epipactis helleborine (L.) Crantz **40**
Epipactis leptochila (Godfey) Godfery **41**
Epipactis meridionalis H. Bauman & R. Lorentz **42**
Epipactis microphylla (Ehrh.) Sw **43**
Epipactis muelleri Godfery **44**
Epipactis palustris (L.) Crantz **45**
Epipactis persica subsp. *gracilis* (B. Baumann & H. Baumann) W. Rossi **46**
Epipactis viridiflora Hoffm ex Krock **47**
Epipogium aphyllum Sw. **48**
Gymnadenia conopsea (L.) R. Brown **49**
Himantoglossum adriaticum H. Baumann **50**
Limodorum abortivum (L.) Sw. **51**
Listera ovata (L.) R. Brown **52**
Neotinea maculata (Desf.) Stearn **53**
Neottia nidus-avis (L.) L.C.M. Richard **54**
Nigritella widderi Tepperier & Klein **55**
Ophrys apifera Hudson **56**
Ophrys bertolonii Moretti **57**
Ophrys bertoloniiformis O. & E. Danesch **58**
Ophrys bombyliflora Link **59**
Ophrys ciliata Biv. **60**
Ophrys crabronifera Mauri **61**
Ophrys exaltata Ten. **62**
Ophrys fuciflora (F. W. Schmidt) Moench **63**
Ophrys fusca Link **64**
Ophrys incubacea Bianca **65**
Ophrys insectifera L. **66**
Ophrys lutea Cava **67**
Ophrys oxyrrhynchos Todaro **68**
Ophrys promontorii O. et E. Danesch **69**
Ophrys scolopax Cav. **70**
Ophrys sphegodes Mill. **71**
Ophrys tenthredinifera Will. **72**
Ophrys tetraloniae W. P. Teschner **73**
Orchis anthropophora (L.) Ali. **74**
Orchis coriophora L. **75**
Orchis italica Poiret **76**
Orchis laxiflora Lamark **77**
Orchis mascula (L.) L. **78**



- Orchis militaris* L. **79**
Orchis morio L. **80**
Orchis pallens L. **81**
Orchis palustris Jacq **82**
Orchis papilionacea L. **83**
Orchis pauciflora Ten. **84**
Orchis provincialis Balbis ex Lamarck et de Candolle **85**
Orchis purpurea Hud. **86**
Orchis quadripunctata Cyr. Ex Ten. **87**
Orchis simia Lam. **88**
Orchis spitzelii Sauter **89**
Orchis tridentata Scop. **90**
Orchis ustulata L. **91**
Platanthera chlorantha (Custer) Reich. **92**
Pseudorchis albida (L.) A. & D. Love **93**
Serapias cordigera L. **94**
Serapias lingua L. **95**
Serapias parviflora Parl. **96**
Serapias vomeracea (Burn.) Briq. **97**
Spiranthes spiralis (L.) Chevall. **98**
Traunsteinera globosa (L.) Rchb **99**

Bibliografia

- Conti F. e Pellegrini M., 1990 - "**Orchidee spontanee d'Abruzzo**". - Cogecstre Edizioni, Penne.
De Martino E., Marconi G., Centurione N., 2000- **Orchidee spontanee dell'Emilia-Romagna**.
Edagricole, Bologna.
Del Prete C., Tichy H., Tosi G., 1982 - "**Le orchidee spontanee della provincia di Grosseto**" -
A.T.L.A.
Lastoria M., 1988 - **Orchidee in Abruzzo** . Ed. Deltagrafica, Teramo.
Pignatti S., 1982- **Flora d'Italia**" Voll. 1,2,3. Edagricole, Bologna.
Rossi W., 2002 - **Orchidee d'Italia** - Quad. Cons. Natura, 15, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna
Selvatica.
Rothmaler W.,1991 – **Excursionsflora** – Volk und Wissen Verlag Gmbh, Berlin
Zangheri P., 1976- **Flora Italica**. Voll. 1,2 - Cedam, Padova.

Siti Internet consultati

<http://sophy.u-3mrs.fr/photohtm/LIENPLTS.HTM>
<http://web.infinito.it/utrnti/m/mazzuoli/>
<http://www.giros.it>
<http://www.habitas.org.uk/flora/>
<http://www.ophrys.be/top20.htm>
<http://www.orchis.de/orchis/docs/f006.htm>
<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae>

Referenze fotografiche

Giardino Botanico Appenninico Campo Felice di Lucoli

- Enzo De Santis B, 1, 2, 5, 6, 7, 9, 11, 12, 20, 21, 22, 28, 29, 30, 31, 32, 36, 37, 38, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 57, 61, 62, 63, 67, 68, 69, 70, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 96, 97, 104, 105, 106, 108, 109, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 125, 126, 127, 128, 133, 135, 138, 139, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 160, 161, 162, 165
- Rossano Soldati 8, 10, 26, 27, 56, 58, 107, 110, 129, 130, 134, 140

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae>

- Giovanni Gestri 13, 14, 15
- Marinella Zepigi 16, 17
- Gianluca Nicoletta 18, 19, 23, 24, 25, 65, 66
- Gianni Orrù 44
- Mauro Contorni 45, 102, 103
- Attilio Marzorati 39, 40, 42, 43
- Villiam Morelli 41
- Franco Fenaroli 46, 136, 137, 141
- Patrizia Ferrari 48, 49, 152, 153, 154
- Giuseppe Trombetti 59, 60, 74
- Luciano Capasso 64, 76, 85, 86, 101, 163, 164
- Ennio Cassanego 71
- Arturo Baglivo 72
- Massimo Ramella 73
- Brunello Pierini 75, 123, 124, 156, 157
- Marinella Miglio 84, 91, 92, 98
- Franco Rossi 87, 88
- Giuliano Salvai 99, 100, 131, 132, 158
- Giuliano Campus 155

http://co.wikipedia.org/wiki/Epipactis_leptochila,

- Bern Haynold 33

<http://www.orchis.de/orchis/docs/f002a.htm>

- 3, 4, 34, 35, 47, 77, 89, 90, 159, 166, 167

<http://sophy.u-3mrs.fr/photohtm/LIENPLTS.HTM>

- 93, 94, 95, 111, 112

<http://www.ophrys.be/top20.htm>

A

<http://digilander.libero.it/robomont/orchis/quadripunctata.html>

C, D



A cura del **Giardino Botanico Appenninico di Campo Felice** di Lucoli
www.lucili.it/floradilucoli